

CCCLXVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	17962	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	17963	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17962	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17980	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	17963	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17962	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17980	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17963	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	17980, 17989	
GORRERI	17989	
BARTESAGHI	17989	
BORELLINI GINA	17989	
MAZZONI	17989	
SAMMARTINO	17989	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	17964	
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	17964, 17965, 17966	
ROMUALDI	17964	
BALDELLI	17966	
SERONI	17967	
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	17968, 17973	
NAPOLITANO GIORGIO	17969	
DE MARTINO FRANCESCO	17970	
COLASANTO	17972	
		PAG.
		VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 17974
		BRODOLINI 17974
		DIAZ LAURA 17975, 17978
		MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 17975, 17976, 17977
		CAVAZZINI 17975
		TROIISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 17978
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 17964
		Sul processo verbale:
		PRESIDENTE 17961
		BELOTTI 17961
		La seduta comincia alle 17.
		FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 24 novembre 1960.
		Sul processo verbale.
		BELOTTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.
		PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.
		BELOTTI. Per fare alcune precisazioni in ordine alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Laconi nella seduta del 24 novembre in sede di processo verbale.
		PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.
		BELOTTI. Il 23 novembre la Camera non accordò la presa in considerazione alla proposta di legge n. 471, d'iniziativa del consiglio regionale sardo.
		Premesso che non è di mia competenza — né rientra nella competenza della V Commis-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

sione alla quale appartengo — la questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Laconi, relativa alla definizione dei compiti delle Commissioni e dell'Assemblea circa la presa in considerazione delle proposte di legge (questione di carattere generale, di competenza anzitutto della Giunta del regolamento) — mi limito a corrispondere al desiderio espresso dall'onorevole Laconi, perché, nella fattispecie, sia chiarita la ravvisata contraddizione tra il generico parere favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge in oggetto, risultante dal verbale della seduta del 6 luglio della V Commissione, e le conclusioni verbalmente illustrate dal relatore in aula.

Debbo chiarire, a tal proposito, che la Commissione bilancio aveva sollevato, sull'articolo unico della proposta, riserve di fondo, ritenendo inammissibile la generale equiparazione, ad ogni effetto fiscale, dell'amministrazione della regione autonoma all'amministrazione dello Stato.

Si era trovato l'unanime consenso della Commissione ad esprimere parere favorevole alla presa in considerazione poiché era stata accolta la proposta formulata dal relatore di stabilire preliminari e non formali contatti con rappresentanti del consiglio regionale, al fine di studiare — come dice il verbale della Commissione — « le opportune, necessarie modifiche da introdurre nella proposta ». Si trattava di ridurre la proposta entro limiti assai più circoscritti, rinunciando ad una equiparazione generale dello Stato con la regione, ma prevedendo a favore dell'amministrazione regionale alcune esenzioni parziali limitate ad alcune imposte sui consumi e alle imposte sugli affari.

Restava inteso, comunque, che la presa di contatto e il relativo ridimensionamento della proposta di legge avrebbero dovuto avvenire prima della presa in considerazione da parte dell'Assemblea; e che — in difetto di ciò — sarebbe venuta meno una condizione essenziale, posta dalla stessa Commissione del bilancio come preliminare alla presa in considerazione della proposta. Poiché tali preliminari e non formali contatti non fu possibile assumere, non è sembrato che la proposta non approvazione della presa in considerazione potesse suonare come scarsa considerazione nei confronti dell'iniziativa legislativa regionale. Tanto più che, contemporaneamente, lo stesso relatore propose, a nome della Commissione del bilancio, e l'Assemblea approvò nella stessa seduta, la presa in considerazione di un'altra proposta di legge di ini-

ziativa legislativa dello stesso consiglio regionale sardo, che pure aveva suscitato qualche non risolta preoccupazione di merito in sede di preliminare esame da parte della Commissione stessa. Alludo alla proposta del consiglio regionale sardo n. 2108.

La non presa in considerazione della prima proposta non vieta tuttavia che il consiglio regionale sardo — ove riconosca la fondatezza delle preclusive osservazioni di merito condivise da tutti i settori della Commissione — sostituisca la sua proposta di generale equiparazione fiscale fra Stato e regione con tante proposte di legge quante saranno le singole e determinate esenzioni da questo o da quel tributo che riterrà più opportuno di avanzare. Non incorrerà, in questo caso, nella preclusione prevista dall'articolo 68 del regolamento della Camera, e non occorrerà quindi attendere sei mesi dal voto di mercoledì 25 novembre, poiché non reitererà la medesima iniziativa legislativa, ma quella sostituirà con altre più adeguate allo scopo.

Mi sia, infine, consentito di aggiungere che il relatore chiamato in causa dall'onorevole Laconi non poteva essere sospettato di minore considerazione nei confronti delle vitali esigenze sarde, in quanto, in Commissione ed in Assemblea, ha dato alla Sardegna ripetute prove di aver compreso l'importanza nazionale del problema della rinascita sarda nel rinnovamento e nel potenziamento delle strutture economico-sociali dell'isola, e il dovere di fiancheggiare, nei limiti costituzionali e statutari, lo sforzo nobilissimo di ripresa e di ascesa della gente sarda.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bisantis, Boidi, Lucifero, Martino Gaetano e Montini.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni delle Commissioni in sede legislativa di venerdì 25 novembre sono stati approvati i seguenti provvedimenti.

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Ruoli organici e carriera del personale di segreteria degli istituti di istruzione me-

dia, classica, scientifica e magistrale » (*Modificato dalla VI Commissione del Senato*) (1452-B);

PENAZZATO ed altri: « Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato appartenenti ai ruoli di estinzione, in servizio di ruolo al 23 marzo 1939 » (1078), *in un nuovo testo e con il titolo*: « Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato appartenenti ai ruoli ad esaurimento in servizio di ruolo al 23 marzo 1939 »;

« Incremento dell'organico del ruolo di ragioneria della carriera di concetto dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena » (2392);

dalla II Commissione (Affari interni):

« Assunzione diretta da parte dell'Opera nazionale invalidi di guerra del servizio di assistenza a favore dei mutilati ed invalidi per servizio » (2346), *dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge* Bozzi: « Assunzione da parte dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra dell'assistenza agli invalidi per servizio » (1335), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Notificazione della cartella di pagamento delle imposte dirette e dell'avviso di mora » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2486);

« Esenzione dalla imposta di fabbricazione per un contingente annuo, limitatamente al quinquennio 1959-1963, di ottomila quintali di zucchero impiegato nella preparazione di uno speciale alimento per le api » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2508), *con modificazioni*;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2555), *dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge* CERRETI ALFONSO ed altri: « Proroga dei termini per i ricorsi e ricostituzione della commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (1411), e ROMANO BRUNO: « Riapertura dei termini per i ricorsi e ricostituzione della commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (2095), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Trasmisione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, già approvata dalla XIII Commissione della Camera e modificata da quella X Commissione:

RUBINACCI: « Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (1609-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame, nella stessa sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza dal ministro degli affari esteri i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ai danni causati a terzi da aeromobili stranieri sulla superficie, adottata a Roma il 7 ottobre 1952 » (2607);

« Contributo all'Organizzazione delle nazioni unite per le spese di riattivazione del canale di Suez » (2608);

« Concessione di un contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma » (2609).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti: il primo in sede referente, gli altri con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SAVIO EMANUELA: « Estensione al liceo linguistico " Adorazione perpetua del Sacro Cuore " di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2610);

PAOLICCHI ed altri: « Istituzione di un sovraccanone a carico dei concessionari di giacimenti minerari di vapori a gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica » (2611);

CURTI AURELIO: « Modifica dell'articolo 24 della legge 20 marzo 1941, n. 366 » (2612);

FRANCESCHINI ed altri: « Contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di cultura » (2613).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Romualdi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se ritenga obbligatorio per tutti gli insegnanti, compresi quelli che hanno sentimenti politici e profonde umane ragioni di contrasto con i valori del 25 aprile, celebrare la data ai propri allievi secondo disposizioni dei presidi e dei provveditori, che l'interrogante si permette di considerare in contrasto con gli stessi principi di libertà e di democrazia, che si vorrebbero in queste occasioni esaltati, e con il sentimento di larga parte della popolazione italiana, che da quegli avvenimenti trasse lagrime, lutti e rovine morali e materiali, che vorrebbe almeno non essere obbligata a ricordare; e se ritenga infine opportuno e democraticamente educato che un provveditore agli studi, nella fattispecie quello della provincia di Bologna, ritenga grave e lesivo per la sua dignità e per il suo incarico che un professore dipendente si rivolga direttamente a lui per iscritto, sia pure nella dovuta epistolare educazione, e ciò al punto di minacciarlo di gravi sanzioni disciplinari, nel caso l'audace infrazione alla gerarchia debba ripetersi » (2706).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero, ogni anno, invia disposizioni ai provveditorati agli studi perché in tutte le dipendenti scuole la ricorrenza del 25 aprile venga illustrata alla scolaresca nelle forme ritenute più opportune dai capi di istituto. I provveditori curano, in conseguenza, l'invio delle necessarie istruzioni ai capi dei dipendenti istituti.

Il provveditore agli studi di Bologna, con propria circolare del 15 aprile scorso, n. 13963,

diede disposizioni ai presidi e direttori delle scuole di quella provincia per la celebrazione della ricorrenza.

Il professore Italo Merli, ordinario di materie letterarie della scuola media statale di Imola (cui, con tutta evidenza, ha inteso alludere l'onorevole interrogante) non fu personalmente invitato dal provveditorato agli studi ad effettuare la celebrazione del 25 aprile nella propria classe; l'incarico gli venne conferito dalla preside, ma il professore medesimo non si fece riguardo di inviare al provveditorato una lettera nella quale manifestava la propria viva sorpresa e il proprio dolore per la circolare emanata dal provveditore, oltre a dichiarare che non avrebbe effettuato la celebrazione ai propri alunni.

Ora, se il professore Merli avesse voluto sottrarsi all'incarico ricevuto, avrebbe potuto farlo esponendo alla stessa preside, e non al provveditorato, nelle dovute forme e senza motivazioni polemiche, un tale desiderio. Non essendosi attenuto a questa prassi ed essendo venuto meno, in tal modo, all'osservanza delle disposizioni sulla via gerarchica, il richiamo rivoltogli dal provveditore agli studi non può non apparire giustificato.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Dichiaro subito che non sono soddisfatto di questa risposta, soprattutto perché essa non corrisponde alla realtà dei fatti.

Non è esatto che il professore Merli (al quale, in effetti, mi riferivo) non abbia protestato con la preside del suo istituto, al quale anzi ha fatto presente che, per le sue convinzioni politiche e per alcuni precedenti che riguardano la sua vita di cittadino e di soldato, non riteneva opportuno di essere egli stesso incaricato di celebrare nella sua scuola il 25 aprile: trattandosi di una disposizione ministeriale, la preside avrebbe potuto incaricare un altro insegnante. Fu invece la preside che disse che era obbligatorio per qualunque insegnante celebrare quella data, illustrare i motivi morali di essa alla scolaresca.

Fu soltanto dopo il rifiuto e il rimprovero ricevuti dalla preside dell'istituto che il professor Merli si rivolse direttamente con una lettera al provveditore agli studi di Bologna. Lo straordinario è che il provveditore agli studi, che ora finge di ignorare i precedenti, sa perfettamente come sono andate le cose. Egli ha protestato contro il professor Merli, infatti, non soltanto perché si era direttamente rivolto a lui, ma perché aveva rifiutato di celebrare quella data, cioè si era sottratto all'invito rivoltogli dalla sua preside.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

Evidentemente il Governo è stato male informato. Vorrei pregare l'onorevole Elkan, nella sua qualità di rappresentante del Governo, di far presente al provveditore di Bologna che egli si è permesso di raccontare cose non vere e di precisare che quando esiste una circolare che invita i capi di istituto a celebrare una data, qualunque essa sia, debbono farlo essi stessi; non possono incaricare gli altri insegnanti, anche perché è proprio nello spirito della disposizione ministeriale, in questi casi, che la data sia solennemente celebrata.

Senza dubbio, indipendentemente dalla particolare data che io non farei celebrare, non fosse altro perché è stata matrice di lutti e di dolore per tutti e per ciascuna parte politica del popolo italiano, se una data deve essere ufficialmente celebrata, lo dovranno fare i capi di istituto o un professore appositamente incaricato per tutto l'istituto in una atmosfera più solenne e più degna.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiumanò, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere: 1°) se risponda a verità la notizia che all'istituzione della scuola media statale nel comune di Brancaleone (Reggio Calabria), dopo la firma già avvenuta del relativo decreto da parte del Capo dello Stato, si sia soprasseduto per l'anno scolastico 1960-61; 2°) quali assicurazioni possa fornire all'amministrazione e alle popolazioni interessate che hanno costituito un comitato di agitazione permanente, in considerazione della preoccupazione che i legittimi interessi culturali ed economici di quei cittadini vengano disattesi a causa di interferenze private rappresentate sul posto dalla esistente scuola privata di avviamento commerciale gestita dal parroco » (2791).

Poiché l'onorevole Fiumanò non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baldelli, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere che cosa intenda fare per ovviare ai gravissimi inconvenienti di cui, ingiustamente, risentono tanti maestri elementari, a seguito dell'inspiegabile procedura adottata nel comune di Assisi, che, pur estendendosi su una vastissima superficie ed essendo articolato su nuclei abitati e frazioni, è stato considerato come unico centro scolastico. L'interrogante fa presente che tale procedura offende i diritti dell'anzianità e del merito e può sacrificare, come di fatto sacrifica, aspirazioni coltivate per un'intera vita » (2855).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN. *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1955, n. 2000/19 sui trasferimenti degli insegnanti elementari, confermata per l'anno scolastico 1960-61 con la circolare del 15 gennaio 1960, n. 200/7, prevede che i trasferimenti degli insegnanti elementari siano effettuati in due tempi: dapprima il movimento di sistemazione del personale che aspira al trasferimento da uno ad altro plesso scolastico di ogni capoluogo di comune, e dopo il trasferimento degli insegnanti che chiedono di essere trasferiti da uno ad altro comune della stessa o di altra provincia, nonché da frazione a frazione, da capoluogo a frazione e da frazione a capoluogo dello stesso comune.

Il termine « frazione » usato nelle disposizioni ministeriali è inteso in senso tecnico-amministrativo, cioè come entità di fatto, risultante in gran parte da tradizioni storiche, spesso anche con il concorso di condizioni economiche, che la distinguono dal capoluogo, centro della vita del comune e caratterizzata da uno speciale aggruppamento della popolazione in una determinata parte del comune senza confini rigorosamente delimitati.

Ora, poiché il consiglio comunale di Assisi, nella delibera del 27 maggio 1959, aveva preso atto che il comune non aveva frazioni intese in senso tecnico-amministrativo, il Ministero accoglieva il ricorso proposto da alcuni insegnanti avverso l'elenco delle sedi scolastiche pubblicate dal provveditorato agli studi di Perugia, in allegato alla propria ordinanza sul movimento magistrale per l'anno scolastico 1960-61. Ciò, in quanto alcune sedi del suddetto comune di Assisi erano state indicate come frazioni.

Di conseguenza il movimento di sistemazione è stato disposto per tutti gli aspiranti al trasferimento nel comune di Assisi. Il criterio a cui si è attenuto il Ministero si ispira, del resto, alla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Il sindaco di Assisi, competente a certificare la ripartizione territoriale del comune stesso, solo con lettera del 28 giugno ultimo scorso provvedeva a rettificare il contenuto della dichiarazione fornita in precedenza, attestante che nel comune in parola non esistevano frazioni amministrative.

Ora, ai sensi della circolare del 15 gennaio 1960, n. 200/7, sopra citata, doveva

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

essere tenuto conto dai provveditori agli studi delle eventuali rettifiche, solo quando esse fossero state comunicate entro il 31 gennaio 1960.

La rettifica fornita dal comune di Assisi, resa nota, come si è detto, il 28 giugno 1960, non poteva pertanto influire sul movimento magistrale che era stato già regolarmente predisposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDELLI. La risposta dell'onorevole sottosegretario traccia una storia abbastanza fedele di certi avvenimenti di carattere amministrativo. Ciò nonostante, non posso dichiararmi soddisfatto, perché ritengo che l'autorità periferica del Ministero della pubblica istruzione avrebbe dovuto rendersi conto — come potrebbe tuttora rendersi conto — che il comune di Assisi è articolato in frazioni, come tutti gli altri comuni dell'Umbria. Qualunque siano state le delucidazioni contenute nelle lettere del sindaco o in certe piuttosto confuse deliberazioni del consiglio comunale, vi era e vi è tuttora materia per far sì che, come è sempre avvenuto precedentemente (sia per il comune di Assisi sia per gli altri comuni della provincia di Perugia), i trasferimenti abbiano luogo nei due tempi che sono stati indicati nella prima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Le frazioni del comune di Assisi sono una realtà, non solo perché tutti le conosciamo, ma perché le troviamo indicate in tutti gli atti ufficiali dei vari enti: ad esempio, le pubblicazioni ufficiali della camera di commercio. Basti pensare che la superficie del comune di Assisi è vastissima, ed in essa esistono aggruppamenti di case che distano decine di chilometri dal capoluogo. Questo dimostra che l'esistenza delle frazioni non può essere assolutamente messa in dubbio. Se dovesse essere messa in dubbio per Assisi, dovrebbe esserlo anche per ogni altro comune della regione umbra, il che evidentemente non è possibile.

Mi auguro quindi che l'onorevole sottosegretario voglia intervenire per far sì che si riprenda ad adottare una procedura normale, senza la quale verrebbero veramente lesi i diritti di molti anziani maestri, che ora improvvisamente si vedono scavalcati da giovanissimi, i quali, nell'ambito del comune, possono ottenere trasferimenti come quelli previsti tra plesso e plesso di una stessa unità scolastica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Michelini, al ministro della pub-

blica istruzione, « per conoscere se, nonostante la straordinarietà del provvedimento invocato, di fronte alle reali necessità della categoria relativamente alle mansioni svolte, non creda opportuno disporre perché venga concessa *una tantum* ai bidelli della scuola media statale una indennità per il lavoro antigienico prestato » (3105).

Poiché l'onorevole Michelini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Seroni, Natta ed Alicata, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se risponda al vero che il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a far stampare, in ricca veste tipografica, dal Poligrafico dello Stato, e a diffondere gratuitamente trecentomila copie di una « Introduzione al piano di sviluppo decennale della scuola »; per conoscere il costo per l'erario di questa straordinaria operazione pubblicitaria; e per sapere se non ritenga contrario ad ogni norma di correttezza democratica una così massiccia propaganda delle tesi governative, mentre è ancora in corso l'esame del « piano » da parte della Camera ed esso ha assunto un particolare rilievo di delicato e controverso problema politico » (2722).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero ha assunto l'iniziativa di far stampare in un volume — *Introduzione al piano di sviluppo della scuola* — la relazione della VI Commissione del Senato, e cioè un documento ufficiale.

La quasi totalità delle pagine contiene dati statistici e notizie, presentati in una raccolta organica, completa e di sicura utilità per la conoscenza della situazione reale della scuola italiana. Si è trattato, quindi, di una iniziativa intesa a documentare i docenti sui problemi della scuola, della quale essi sono i principali operatori e perciò i più interessati a conoscerla in modo approfondito.

Si è ritenuto doveroso inviare la pubblicazione a tutti gli insegnanti per non fare discriminazioni, come sarebbe accaduto se fosse stata inviata solo a gruppi di insegnanti che la richiedevano.

La spesa per la stampa non ha gravato sul bilancio della pubblica istruzione. Essa è stata sostenuta dal capitolo comune a tutti i ministeri, contenuto nel bilancio del Ministero del tesoro, per pubblicazioni. Della suddetta pubblicazione sono state stampate 250 mila copie al prezzo di lire 250 ad esemplare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

Nell'epoca in cui la divulgazione del concetto di pubbliche relazioni impone all'amministrazione l'obbligo di informare l'opinione pubblica in generale ed i propri dipendenti in particolare dei provvedimenti adottati e dei motivi che li hanno determinati, l'iniziativa attuata dal Ministero della pubblica istruzione e la spesa per essa sostenuta dall'erario non possono non trovare la più ampia giustificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, e ciò per una ragione di fondo. Egli ha detto che si tratta di una pubblicazione ufficiale, intesa a far conoscere al mondo della scuola la situazione e le prospettive della scuola italiana. La mia interrogazione non intendeva negare al Ministero della pubblica istruzione il diritto, forse anche il dovere e la convenienza, di far conoscere al mondo della scuola i termini essenziali del dibattito che attorno ai problemi scolastici si sta conducendo nel Parlamento e fuori del Parlamento, nel mondo della scuola stessa.

Il tema di fondo della mia interrogazione era un altro: era conveniente far conoscere questi dibattiti attraverso una sola voce interessata? L'onorevole sottosegretario ha detto che si trattava della relazione, ampliata però, dell'allora ministro della pubblica istruzione fatta alla Commissione VI del Senato. Ma vi erano altri documenti interessanti il mondo della scuola da far conoscere agli insegnanti, ai maestri, ai professori, certamente direttamente interessati, affinché essi avessero dei problemi una visione oggettiva e non solo quella del Governo.

Domando all'onorevole sottosegretario perché, allo scopo di dare al volume la maggiore obiettività, non si è raccolta nello stesso la bellissima relazione del senatore Zoli, una relazione che, rispetto a quella dell'allora ministro Medici, ha se non altro il pregio di rispecchiare anche le posizioni diverse ed avverse a quella del Governo. Infatti, la relazione Zoli, pur arrivando a conclusioni che non sono ovviamente le nostre, dà però notizia anche delle obiezioni mosse al piano e delle diverse soluzioni proposte da altri gruppi. Perché, tanto per fare un esempio, si è escluso questo documento? Perché si è voluta riservare la pubblicazione ad una relazione parziale? Nella relazione dell'ex ministro Medici non vi è soltanto la parte statistica, ma vi sono anche impostazioni che vengono a influenzare il mondo della scuola in

un momento in cui il disegno di legge governativo è in discussione dinanzi al Parlamento. Dato che, comunque vadano le cose, dopo la approvazione del Parlamento, il piano della scuola sarà varato in un testo abbastanza diverso dal progetto originario, l'introduzione, non obiettiva, dell'ex ministro Medici non servirà allo scopo che si prefiggeva.

Per quanto riguarda la questione della spesa, essa è grave; comunque, non sarebbe stata sollevata qualora la pubblicazione suddetta, a somiglianza di documenti diffusi da altri ministeri, avesse avuto il pregio della obiettività.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Maglietta, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere tutto quello che deve essere detto sulla vicenda che ha portato il teatro San Carlo di Napoli ad annullare la programmazione del *Martirio di san Sebastiano* di D'Annunzio e di Debussy; per conoscere in particolare se si consideri corretto l'atteggiamento della direzione del teatro e del commissario governativo di Napoli, che hanno accettato le considerazioni critiche del clero napoletano come un ordine di organo di potere pubblico; per conoscere se sia vera la giustificazione data di un ricatto venuto da « qualcuno » di privare il teatro della regolare sovvenzione statale, se si fosse insistito nella programmazione; per conoscere chi pagherà le spese sostenute per l'allestimento del programma e per la *troupe* francese che era a Napoli per la esecuzione; per conoscere se l'arte, il turismo e la cultura si tutelino con le concezioni ed i metodi usati, in questa occasione, a Napoli e per sapere come si intenda tutelare il diritto dei cittadini desiderosi di vedere uno spettacolo che neppure in Spagna è stato proibito » (2624);

Napolitano Giorgio, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere quale sia il giudizio del Governo italiano sul clamoroso episodio dell'annullamento — a seguito dell'intimazione della curia arcivescovile di Napoli — della rappresentazione del *Martirio di san Sebastiano*, nel testo di Gabriele d'Annunzio e per l'interpretazione di Ludmilla Tcherina, al teatro San Carlo: episodio che, oltre a coprire di ridicolo il nostro paese presso l'opinione colta del mondo intero e a recare grave nocimento al prestigio dei nostri enti lirici, rivela di fatto l'esistenza in Italia di una vera e propria censura ecclesiastica e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

pone scottanti problemi di libertà della cultura e di autonomia dello Stato. L'interrogante chiede in particolare di conoscere: se — prima che la soprintendenza del San Carlo decidesse di annullare lo spettacolo — siano stati interpellati o siano comunque intervenuti autorità o organi ministeriali, e in qual senso si siano espressi; sulla base di quali valutazioni la soprintendenza, e per essa il commissario al comune di Napoli, abbia preso la inaudita decisione; a quanto si prevede possa ammontare il danno finanziario (anche a seguito dell'azione di risarcimento che la signora Tcherina si è riservata di intentare, per una somma che la stampa ha indicato in 120 milioni di lire) e in qual modo si pensa di farvi fronte » (2625);

De Martino Francesco, ai ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in conseguenza della censura de *Il martirio di san Sebastiano* in programma al teatro San Carlo di Napoli, spettacolo per il quale erano stati impegnati un gruppo di noti attori stranieri, ai quali la direzione del teatro aveva fatto svolgere le normali prove preparatorie del lavoro, dimodoché la incredibile decisione — cui il presidente del teatro ha reagito rassegnando le dimissioni dalla carica — ha non soltanto provocato un ingiustificato danno economico al teatro e allo Stato (che provvede all'integrazione del « San Carlo »), ma ha altresì gravemente danneggiato il prestigio artistico del nostro paese, essendo apparso chiaro che la libertà di espressione artistica è soggetta a gravi limitazioni » (2641);

Alicata e Caprara, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere in base a quali disposizioni, anche derivanti da trattati internazionali, il commissario straordinario attualmente preposto alla sovrintendenza del teatro San Carlo in Napoli abbia creduto di dovere e potere accettare le imposizioni della curia arcivescovile di questa città in merito alla rappresentazione del balletto *Il martirio di san Sebastiano* di Debussy, fino al punto di trasformare lo spettacolo secondo criteri che ricordano quelli della censura borbonica, abbattuta in Napoli giusto cento anni or sono in seguito alla marcia liberatrice e vittoriosa dell'esercito dei Mille guidato dal generale Giuseppe Garibaldi » (2659);

Colasanto, ai ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, « sulla programmazione e sulla recente esecuzione de *Il martirio di san Sebastiano* al teatro San Carlo di Napoli » (2678).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il giorno 16 aprile l'ente del teatro San Carlo di Napoli ha ritenuto, nella sfera della sua autonomia, di riunire per un esame della situazione il proprio organo deliberante, il quale all'unanimità (il commendatore Riccardo Ricciardi, che si è successivamente dimesso da componente del consiglio di amministrazione, era assente per notoria e comprovata infermità) ha deciso di prospettare alla direzione artistica del teatro l'opportunità di effettuare l'esecuzione de *Il martirio di san Sebastiano* in forma di oratorio, nella considerazione del successo che tale forma di manifestazione artistica aveva ottenuto pochi giorni prima a Milano nella sala Verdi di quel conservatorio. La soprintendenza del teatro San Carlo annunciava quindi l'esecuzione di un oratorio per orchestra e coro.

È da ritenere che l'organo deliberante dell'ente, nell'assumere la determinazione di cui sopra, abbia all'unanimità attentamente valutato le conseguenze di carattere economico. Mancando, d'altra parte, ogni possibilità di valutare quale sarebbe stata l'affluenza del pubblico alla rappresentazione dell'opera secondo la primitiva programmazione, non appare probante qualsiasi conseguenza che si pretende di trarre *a posteriori* sui danni che sarebbero derivati dal mutamento della forma di rappresentazione dell'opera medesima.

In relazione a quanto sopra, si reputa opportuno far presente che nessun intervento è stato effettuato da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo a seguito del comunicato della curia di Napoli circa l'opportunità o meno della rappresentazione, mentre nessun motivo poteva successivamente giustificare un intervento del Ministero in rapporto alle decisioni adottate dall'ente, in quanto l'esecuzione de *Il martirio di san Sebastiano* in forma di oratorio non può ritenersi come sostanziale variazione di programma, ma unicamente come diversa rappresentazione al pubblico della stessa opera prevista.

Giova far presente che la vertenza con la ballerina signora Ludmilla Tcherina è stata composta prima ancora che fosse promossa la preannunciata azione in sede civile, mediante la stipulazione di una convenzione con la quale è stata concordata l'esecuzione nell'attuale stagione lirica di alcuni balletti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

La curia arcivescovile di Napoli, con il comunicato diramato il 14 aprile, con il quale non viene pronunciato alcun giudizio sul valore artistico de *Il martirio di san Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio, ha solo espresso il proprio pensiero sul carattere ritenuto non esattamente morale della rappresentazione scenica, esortando quindi i fedeli cattolici ad astenersi dall'assistere all'opera annunciata al teatro San Carlo di Napoli.

Al collega onorevole Alicata, che tra il serio e il faceto ha trattato nella sua interrogazione il tema della censura, desidero rispondere che tutti, per opposte ragioni, sono scontenti della censura: produttori, autori, uomini di tutti i partiti e persino anche uomini di Governo. Tra tanti scontenti, è mia impressione, pochi si preoccupano della sostanza morale del problema. Siamo tutti d'accordo che la crisi in corso richiede una nuova regolamentazione legislativa sia per la competenza sia per la procedura, in modo da assicurare la certezza del diritto.

Al Governo ed al Ministero del turismo e dello spettacolo nulla è da addebitare. Al Senato giace un disegno di legge già approvato dalla Camera, ed io personalmente, come risulta dai verbali, per ben due volte ho sollecitato la Commissione competente del Senato affinché lo discutesse. E nel vostro diritto, onorevoli colleghi, sollecitare questo completamente dell'iter legislativo di quel provvedimento.

Per nostra fortuna, solo un'esigua minoranza vuole imporre la dittatura dello sconcio, che non ha niente a che vedere con l'arte e che sollecita soltanto gli istinti più deteriori dell'essere umano.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Il contenuto della risposta dell'onorevole Semeraro è di tale rozzezza ed ipocrisia che è assolutamente impossibile che io possa dichiararmi soddisfatto o no. L'onorevole sottosegretario ha detto che la decisione di non effettuare la rappresentazione è stata adottata dall'organo deliberante dell'ente autonomo del San Carlo nella sfera della sua autonomia. Egli però ci ha ricordato subito dopo che questa decisione è stata presa in assenza, sia pure per ragioni di salute, del suo più illustre esponente, del suo presidente, il quale ha espresso il suo pensiero a proposito della decisione presa poco dopo dando le sue dimissioni dalla carica. E per altro ha

dimenticato di sottolineare il ruolo che in questo organo deliberante ha il rappresentante del comune, che nel caso specifico non era un sindaco liberamente eletto ma un commissario prefettizio. Ora noi siamo disposti a credere al coraggio politico e civile del commissario prefettizio al comune di Napoli ma, si capisce, entro determinati limiti, e ci rifiutiamo di pensare che egli si sia assunta una tale responsabilità senza consultarsi con alcun rappresentante del Governo e senza essere sicuro della piena approvazione del suo operato.

Anche se quindi, contrariamente a quanto si disse e si scrisse in quei giorni, non vi fu alcun diretto intervento di autorità ministeriali allo scopo di impedire la rappresentazione de *Il martirio di San Sebastiano*, non v'è dubbio che una responsabilità determinante ebbe in tale decisione il commissario prefettizio al comune di Napoli e che questa responsabilità egli si assunse certamente d'accordo con gli uomini di Governo e con le autorità ministeriali.

La cosa poi veramente grottesca è che l'onorevole Semeraro vuol quasi far apparire la decisione che allora fu presa come del tutto indipendente dal comunicato della curia arcivescovile di Napoli. Ci sarebbe dunque stato un legittimo avvertimento della curia rivolto ai fedeli e poi vi sarebbe stata, in modo del tutto indipendente ed autonomo, una decisione dell'organo deliberante dell'ente autonomo del San Carlo. Ripeto: questo modo di rappresentare le cose è semplicemente grottesco, ed è tipico di un costume di ipocrisia burocratica. Perché il legame tra la vera e propria intimazione della curia arcivescovile, che porta la data del 14 aprile, e la decisione presa, che è del 16 aprile, fu sottolineato da tutta la stampa cittadina; e perfino un giornale timorosissimo di avanzare critiche nei confronti del Governo, come *Il mattino* di Napoli, denunciò questo legame tra i due fatti, denunciò come netta derivazione della presa di posizione della curia la decisione dell'ente autonomo del San Carlo, e la deplorò.

Così stanno, dunque, le cose; e naturalmente nulla toglie alla gravità dell'episodio il fatto che poi si sia raggiunto un onorevole compromesso con la signora Tcherina, che servì per lo meno ad evitare il danno finanziario.

Ora, onorevoli colleghi, l'episodio in sé, la proibizione della rappresentazione de *Il martirio di san Sebastiano*, testo di Gabriele D'Annunzio e musica di Claudio Debussy, può essere anche semplicemente considerato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

un episodio — come dire? — di anacronismo culturale, di provincialismo bigotto, che ha semplicemente l'effetto di coprire di ridicolo il nostro paese presso l'opinione colta del mondo intero. Perché a fare scandalo per D'Annunzio nel 1960 ci si copre semplicemente di ridicolo. Ma evidentemente la gravità dell'episodio non sta nella cosa in sé, bensì nel fatto che un organo dello Stato, e soprattutto un rappresentante dello Stato come il commissario prefettizio al comune di Napoli, ancora una volta abbia rinunciato ad ogni parvenza di autonomia per piegarsi alle indicazioni più o meno ricattatorie dell'autorità ecclesiastica nei confronti di uno spettacolo d'arte.

Rilevavo, forse un po' ingenuamente, nella mia interrogazione — che risale d'altronde a sette mesi or sono — che questo episodio aveva rivelato l'esistenza in Italia di una vera e propria censura ecclesiastica. Sono passati sette mesi, e purtroppo non invano: non solo alla censura governativa si è sovrapposta una censura ecclesiastica in prima persona, come quella che entrò in opera nei confronti de *Il martirio di san Sebastiano*, ma si è aggiunta anche una terza censura, una censura giudiziaria, che poi sappiamo raccogliere ed esprimere anch'essa l'ispirazione delle più retrive autorità ecclesiastiche. E purtroppo questa censura, in qualsiasi forma si esprima, attraverso qualsiasi braccio operi, non si limita più a colpire balletti o spettacoli d'arte che hanno fatto la loro epoca, come *Il martirio di san Sebastiano*, ma è arrivata a colpire le opere più vive dell'ingegno e della cultura del nostro paese in questi mesi. E quando noi sentiamo l'onorevole sottosegretario per il turismo e per lo spettacolo parlare di una esigua minoranza che vorrebbe imporre la dittatura dello sconcio, ebbene, gli chiediamo di dire chiaramente con chi ce l'abbia: perché se ce l'ha con i produttori o amatori delle decine di filmetti d'evasione di carattere grossolanamente pornografico che circolano e che vengono ancora fatti circolare liberamente, è un conto; ma se intende parlare di film come *Rocco e i suoi fratelli*, o *L'avventura*, od altri film che rappresentano nobilissime espressioni d'arte e sono tra le opere più vive dell'ingegno italiano, ebbene, allora dovremmo dire che si tratta di una definizione indegna.

È giunto il momento per il Governo di parlare chiaro e di non trincerarsi dietro queste definizioni equivoche. Soprattutto è giunto veramente il momento di dare vita ad una regolamentazione unitaria e democratica, che riduca al minimo il potere d'arbitrio e di in-

tervento della censura, e che restituisca piena libertà d'espressione al cinema, alla cultura e all'arte nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco De Martino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARTINO FRANCESCO. Confesso che sono veramente stupito della risposta dell'onorevole sottosegretario. Signor Presidente, continuando di questo passo, converrà di proporre una modifica al regolamento: abolire del tutto l'istituto dell'interrogazione. Infatti, se i membri del Governo, ai quali chiediamo il loro pensiero sugli avvenimenti, ci dicono invece qual è il pensiero di modesti burocrati, evidentemente questo non è certo cosa utile, né per le istituzioni, né per la democrazia.

Il testo che è stato letto dall'onorevole sottosegretario in realtà è un testo che non può appartenere ad un membro del Governo. Se appartenesse ad un membro del Governo, dovremmo farci una triste idea del modo come è governato il paese. Si tratta del testo di un burocrate, che non ha nemmeno il coraggio di assumere la responsabilità di quello che dice, dando una versione ipocrita, gesuitica ed alterata dei fatti.

Non vi è dubbio che il teatro San Carlo di Napoli aveva messo nel suo programma quest'opera. Sicché gli organi di questo ente autonomo avevano giudicato opportuno che quest'opera venisse rappresentata. Non vi è dubbio anche che ad un certo momento (questo si intravede fra le righe della risposta del burocrate) la curia arcivescovile di Napoli ha invitato i fedeli a non assistere alla rappresentazione.

Io non contesto il diritto della curia di dire ai fedeli se fanno bene o male ad assistere ad una rappresentazione. Questo rientra nei diritti della Chiesa, e nessuno lo contesta. Ma quello che contestiamo è che organi pubblici (in questo caso il commissario del comune, che è scomparso da quella risposta, ma che è, invece, l'autore di questo intervento) intervengano nella vita del San Carlo per fare propria la tesi della curia arcivescovile, non solo per sconsigliare i fedeli dal partecipare o essere presenti allo spettacolo, ma per impedire che lo spettacolo avesse luogo.

Non so dove vanno a finire i principi proclamati dalla Costituzione della libertà dell'arte, della libertà della rappresentazione del pensiero, quando in modo così gesuitico si interviene sugli organi, i quali dovrebbero essere liberi di svolgere la loro attività, e si

impedisce praticamente che uno spettacolo venga rappresentato.

A me personalmente della poesia di D'Annunzio non importa nulla, perché la considero in grande misura superata, e non sono nemmeno un appassionato della musica di Debussy. Ma il problema non è questo. Il problema è di vedere se viviamo in un paese in cui sia lecito o meno rappresentare spettacoli che non hanno niente di immorale per l'opinione comune, che possano essere apprezzati o meno dal lato estetico, ma ai quali deve essere riconosciuta la possibilità di una rappresentazione.

Ora, il Governo, di fronte ad un problema così serio, che investe alcuni elementi fondamentali della vita di uno Stato moderno, si limita a dire: non c'entriamo, non esprimiamo un giudizio, la cosa non è dipesa da noi, ma da un organo che in modo autonomo, non si sa perché, ad un certo momento si è riunito ed ha deciso di togliere dal proprio programma uno spettacolo che era stato annunciato, con evidente danno dell'ente, del teatro e dell'opinione pubblica generale. Si dice: è stato però permesso di rappresentare l'opera in forma di oratorio; cioè non è stato permesso di fare lo spettacolo scenico, ma è stata permessa la musica.

Ebbene, il popolo di Napoli, che frequenta il teatro, ha dato una bellissima risposta a coloro che hanno preso questa iniziativa e anche alla curia arcivescovile, perché non è andato alla rappresentazione dell'oratorio, manifestando così la sua protesta e il suo sdegno per un intervento così assurdo e fuori tempo, che certamente nuoce al buon nome della nostra cultura e delle nostre istituzioni. Perciò vorrei invitare il Governo a non lavarsene le mani, nascondendosi dietro una versione abbastanza addomesticata dei fatti, e andare al fondo in queste questioni, e quindi esprimere anche un giudizio e la riprovazione quando avvengono cose del genere, che non investono, ripeto, la sfera di attività della Chiesa. E siccome si sa quale è l'indirizzo della Chiesa anche rispetto ai problemi della cultura e dell'arte, indirizzo profondamente non liberale, non ci stupiamo affatto che organi della Chiesa prendano questo atteggiamento; però ci stupiamo del fatto che questi organi hanno il potere di influenzare organi pubblici, e indirettamente gli organi di Governo, affinché assumano iniziative che, se fossero liberi, non avrebbero assunte.

Questo è lo stato deplorabile delle cose ed è giusto che l'opinione pubblica sia allarmata da questi fenomeni, specie se essa vive

in un mondo dove la corruzione regna e dove gli spettacoli indecenti, pornografici, che offendono il buon costume, sono tollerati; e — guarda caso — sono tutti spettacoli di produzione straniera, perché non abbiamo visto finora impedito un film o una rappresentazione che venga dall'estero, mentre assistiamo ad una costante persecuzione di carattere politico contro opere del pensiero italiano che hanno un certo determinato indirizzo.

Signori del Governo, onorevoli colleghi della maggioranza, dove vogliamo arrivare di questo passo?

COLASANTO. Ad incoraggiare l'arte! L'arte non è pornografia!

DE MARTINO FRANCESCO. Certamente nessuno può dire che *Il martirio di san Sebastiano* sia opera pornografica; nessuno può osare di dir questo, e credo che nemmeno nell'apprezzamento contenuto nell'invito della curia di Napoli ai fedeli di astenersi dal partecipare allo spettacolo vi era un giudizio di questo genere, cioè di considerarlo uno spettacolo di carattere pornografico. Forse, dal punto di vista della gerarchia della Chiesa, non sembrava opportuno e conveniente che san Sebastiano fosse impersonato da una danzatrice. Non mi stupisce che questo sia nel pensiero di un organo ecclesiastico, ma mi stupisco che questo dimostri il pensiero d'un organo pubblico, d'un commissario al comune napoletano e, indirettamente, il vostro pensiero, di voi che non siete gli amministratori e i governanti dello Stato pontificio, ma i governanti dello Stato italiano, il quale non ha accettato come sua ideologia e suo fondamento l'ideologia clericale, ma un'ideologia moderna, di carattere democratico e di libertà, che voi siete tenuti ad osservare.

Ecco perché la risposta non soltanto non è soddisfacente, ma ci pone dinanzi ad un indirizzo di politica culturale e di pensiero che ci colpisce profondamente e per il quale vogliamo invocare la più attenta sorveglianza da parte dell'opinione pubblica. L'arte e la cultura devono essere libere. Si vi è una lotta da combattere contro la pornografia, noi siamo in prima linea per combatterla, perché nessuno più dei rappresentanti della classe proletaria è interessato ad impedire che la società sia corrotta e in preda al malcostume. Però questo non è nelle nostre file e queste opere non vengono ispirate dalla nostra condotta!

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Alicata non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto dei chiarimenti dati.

Non comprendo perché si sia fatto tanto chiasso per una faccenda di scarsissimo conto. I colleghi della sinistra hanno presentato non una, ma ben cinque interrogazioni per combattere contro fantasmi ai quali hanno dato corpo per procurarsi l'occasione di sostenere le loro tesi politiche e religiose.

È vero che *Il martirio di san Sebastiano* era stato programmato ed incluso nel cartellone del San Carlo, ma è pur vero che, in un secondo tempo, il consiglio di amministrazione, presenti quasi tutti i componenti, uomini qualificati e d'altissimo prestigio, quali il professor Neilo Palmieri, l'onorevole Mattia Limongelli, il maestro Ferrarini ed il comunista maestro Tupone, rappresentante della camera del lavoro, ed assente solo il maestro Ricciardi, perché ammalato, decise di ridurre la rappresentazione al solo oratorio, come era stato fatto in precedenza dal Conservatorio musicale di Milano. Questo è tutto.

L'onorevole Francesco De Martino ha riconosciuto che l'autorità ecclesiastica aveva il diritto di comunicare ai fedeli quel che pensava dell'opera e di invitarli a non assistervi; ma ha affermato che i funzionari pubblici non avevano nessun dovere, anzi non dovevano adeguarsi a quella manifestazione di pensiero dell'autorità religiosa.

Potremmo essere d'accordo; ma solo fino ad un certo punto, come dirò di seguito.

Qui entrano in giuoco particolari considerazioni: la figura di un santo, di un grande santo per me, od almeno di un eroe, per voi, o almeno di un uomo che non esitò ad affrontare tutti i martiri più atroci per confessare e difendere la sua fede in Dio e nella redenzione umana, non poteva essere incarnato da una ballerina che doveva sostituire agli spasmi di dolori fisici, sopportati con eccezionale virilità, smorfie e contorcimenti sensuali e sessuali. (*Interruzioni a sinistra*). Questo sarebbe stato un insulto ai cattolici napoletani ed ai cattolici italiani.

NAPOLITANO GIORGIO. In che mani è finito il teatro italiano! Si faccia trappista!

COLASANTO. Vorrei sapere come vi regolereste voi, colleghi della sinistra, se sui palcoscenici italiani si incominciasse ad insultare e ad offendere la memoria dei vostri santoni di oltre cortina, e magari di color che meritano il rispetto di tutti perché si sa-

crificarono, e non sacrificarono gli altri, per la loro idea.

Lo stesso esimio professore Francesco Flora, accennando a questa opera, parla di « un mondo lascivo, magico: martirio e paradiso dei sensi ». Ed il Flora non è cattolico.

Onorevoli colleghi, non è concepibile che, in un regime democratico sano e bene ordinato, un funzionario dello Stato non abbia la necessaria sensibilità per adeguare le proprie azioni al pensiero della maggioranza degli italiani.

La decisione per cui voi protestate fu presa liberamente ed autonomamente dall'organo competente. Il commissario vi si adeguò; ma io aggiungo che, qualunque fosse stato il movente che lo indusse a regolarsi in un certo modo, questo commissario merita un elogio per la sua sensibilità umana e sociale e pel suo rispetto per i sentimenti della stragrande maggioranza dei suoi amministrati.

È mia convinzione, per la sua parte di responsabilità sulla rappresentazione, che le decisioni del prefetto Correrà non furono decisamente influenzate dalla notificazione della curia napoletana; ma sia ben chiaro che la maggioranza degli italiani devono vedere riconosciuto il diritto al rispetto delle proprie convinzioni e dei propri sentimenti, sentimenti che nel popolo napoletano sarebbero stati offesi e feriti da quella rappresentazione. (*Interruzioni a sinistra*).

Non è esatto, poi, che la rappresentazione dell'oratorio andò deserta; infatti l'incasso fu di poco inferiore a quello medio.

È stata invocata la Costituzione. Ma la Costituzione parla di tutela dei diritti dei cattolici e di rispetto della religione cattolica. Ora, non si rispetta la nostra religione facendo incarnare san Sebastiano da una ballerina e sostituendo le sue sofferenze con contorcimenti più o meno osceni.

Con l'occasione voglio richiamare l'attenzione del Governo su un altro problema. Io non sono dotto come l'onorevole De Martino; ma ho sempre saputo che l'arte, per essere tale, deve esaltare il buono, il bello ed il vero, anche per sollevare gli uomini in una sfera superiore.

Ora, in Italia, troppe porcherie vengono contrabbandate per arte. E questa cosiddetta « arte », che io chiamerei « mal'arte », si fa con i soldi dei lavoratori italiani.

Questo grosso problema riguarda specialmente la cinematografia. Ed a tal proposito, invito il Governo ad agire più drasticamente.

L'onorevole Giorgio Napolitano ha, poco fa, riportato anche qui l'eco del grande scal-

pore fatto per la soppressione di una scena del film *Rocco e i suoi fratelli*. Ho letto quella scena. Ebbene, più che di pornografia, si tratta di un insulto a tutti i braccianti agricoli del Mezzogiorno costretti ad emigrare per procurarsi il pane. È una vergogna che voi comunisti difendiate certe cose. (*Proteste a sinistra*). I contadini meridionali non si comportano certo a quel modo! I pervvertimenti abbondano in altri ambienti!

Quanto alla ballerina Ludmilla Tcherina, potete andare ad ammirarla fin da questa sera proprio al San Carlo, ove è stata scritturata per rappresentazioni di balletti.

Ritornando al problema di fondo, ritengo che non può essere ammessa la libertà di fare del male. Chiediamo pertanto che il Governo, espressione della maggioranza degli italiani, si adegui a questo criterio. E chiediamo altresì che il denaro degli italiani serva per aducare ed elevare gli italiani e per non far rappresentare certe porcherie. È necessario che gli spettacoli pubblici abbiano un minimo di decenza.

Non comprendo poi come la questione di cui ci stiamo occupando interessi la libertà della cultura. In Italia, vivaddio (contrariamente a quanto avviene là dove comandano i compagni dei compagni della sinistra) la libertà di cultura è pienamente rispettata; e tutti insieme la difendiamo; ma non si confonda la libertà della cultura con la libertà di fare del male con le licenziosità e l'eccitazione dei più bassi istinti.

Mi auguro che i colleghi della sinistra acquistino una maggiore sensibilità morale e sappiano distinguere la violazione delle libertà politiche dalla repressione, doverosa, della pornografia e degli scontri, che rappresentano prima di tutto un'offesa della coscienza di quei lavoratori italiani che essi dicono di voler difendere.

Mi auguro che il Governo abbia l'energia per resistere a certe pressioni e tutelare, con tutti i mezzi a sua disposizione, i sentimenti e la sanità morale degli italiani, specialmente dei più giovani. E ciò proprio in base ai precetti della Costituzione. Gli altri strillino pure. (*Proteste a sinistra*).

Nelle future elezioni gli italiani sceglieranno la via da seguire ed il governo, qualunque governo, dovrà adeguarvisi.

In questo campo è necessario più coraggio e maggiore energia; occorre superare certe situazioni operando nel senso indicato dalla nostra coscienza di uomini, di italiani, di cristiani.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Intendo precisare che nessuna intimazione il Governo ha subito da parte della curia arcivescovile di Napoli o delle autorità ecclesiastiche.

Respingo poi, nella maniera più assoluta, l'affermazione secondo la quale la mia risposta avrebbe rispecchiato soltanto il pensiero dei burocrati. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che, anche per la mia esperienza di ex presidente del « Centro interparlamentare dello spettacolo », ho voluto documentarmi attingendo le mie informazioni non solo dai funzionari ma anche dal mondo dello spettacolo.

Il balletto fu modificato in oratorio soprattutto perché si nutrivano preoccupazioni circa l'incasso, preoccupazioni che furono aggravate dall'intervento della curia.

Queste preoccupazioni (tanto più legittime in quanto si tratta di danaro dei contribuenti italiani) erano condivise dai responsabili di altri teatri, come la Scala di Milano e il teatro dell'Opera di Roma, che pure hanno disponibilità finanziarie superiori al San Carlo di Napoli. A Milano (città che è all'avanguardia nella difesa dell'arte e dove particolarmente stretto è il contatto con il mondo culturale) si preoccuparono di rappresentare l'opera alla « sala Verdi » di quel conservatorio in forma di oratorio. (*Interruzione del deputato Napolitano Giorgio*). Ripeto che da parte del consiglio di amministrazione di quell'ente vi è stata soltanto una preoccupazione d'ordine finanziario dato che il Governo sta imponendo, anche in questo settore, una serietà di spesa, non ritenendo giusto che lo Stato contribuisca con circa 15-20 mila lire per ogni biglietto di ingresso al teatro lirico. Questa preoccupazione ha fatto modificare un'opera che doveva andare sotto un'altra forma scenica. La Curia non ha fatto censure di sorta, ha fatto soltanto una critica scenica; il che riguarda, grazie al concordato, la facoltà concessa alla Chiesa cattolica, nel nostro paese, di esprimere un giudizio che si riferisce ai fedeli cattolici e non a chi non lo è.

AVOLIO. E il Governo si è allineato!

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non è assolutamente vero, perché la decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio d'amministrazione del San Carlo. A chi era assente (perché ammalato e poi dimissionario) devo dire — come mi onoro di dire alla Camera — che già tutto

il consiglio di amministrazione era scaduto perché esauriti i termini di nomina.

All'onorevole Giorgio Napolitano ripeto che il Governo, per quanto riguarda la censura, ha un suo provvedimento approvato dalla Camera, e non dal Senato, che il Governo ha sollecitato per ben due volte.

Circa quanto ho detto, cioè che, per nostra fortuna, solo una esigua minoranza vuole imporre la dittatura dello sconcio, mi riferivo a chi la vuole. Quanto al riferimento al film *Rocco e i suoi fratelli*, desidero dire all'onorevole Napolitano, che è meridionale come me, che nel meridione (e vi è anche una certa esperienza giudiziaria) quelle famiglie, per un'educazione direi naturale, possono anche commettere reati che arrivano all'omicidio per interesse; non accade mai però, in una famiglia meridionale, che un fratello tolga la donna ad un fratello e per giunta con la collaborazione di amici. (*Commenti a sinistra*). Se per lei lo stupro violento non è qualcosa di sconcio, onorevole Giorgio Napolitano, non so che cosa risponderle.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Brodolini e Venturini, al ministro dei trasporti, « per sapere se non intenda disporre la corresponsione di una indennità straordinaria al personale delle ferrovie dello Stato impegnato, particolarmente a Roma, in prestazioni onerose e di carattere eccezionale a causa delle olimpiadi; e se non ritenga opportuno convocare al più presto le organizzazioni sindacali interessate, al fine di concordare la misura e i criteri di corresponsione della suddetta indennità » (3011).

L'onorevole sottosegretario per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il consiglio di amministrazione, nell'adunanza n. 1 tenuta l'11 agosto corrente anno, prese in esame la proposta avanzata dall'azienda ferroviaria di corrispondere ai dipendenti meritevoli un premio eccezionale in dipendenza delle olimpiadi svoltesi a Roma, a compenso del maggior lavoro conseguente all'aumento del traffico ferroviario, esprimendo parere favorevole alla proposta stessa.

In relazione a ciò, al termine delle anzidette olimpiadi, appena pervenuti tutti gli elementi per la valutazione del maggior lavoro compiuto nella circostanza, si è provveduto a mettere a disposizione dei signori direttori dei compartimenti interessati al maggior traffico delle olimpiadi adeguate somme per la concessione dei premi eccezionali di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Brodolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRODOLINI. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo, ma devo dire che esse mi sembrano incomplete e che non tengono conto del fatto che il problema è stato dibattuto e resta aperto in sede sindacale, ravvisandosi insoddisfacente la misura dell'indennità straordinaria concessa dal consiglio di amministrazione.

Inoltre, non hanno soddisfatto neppure i criteri che hanno presieduto alla distribuzione dell'indennità, criteri che apparivano chiaramente discriminatori, nel senso che interi gruppi di lavoratori sono stati esclusi dal beneficio dell'indennità medesima, pur essendo stati sottoposti, nel periodo delle olimpiadi, a un maggior carico di lavoro, e pur essendo stato, comunque, tutto il personale ferroviario residente a Roma, sottoposto all'onere derivante dal maggior costo della vita in conseguenza dello svolgimento della manifestazione olimpica.

Mi risulta del resto (anche se il sottosegretario non lo ha detto) che la direzione generale delle ferrovie ha riconosciuto nei giorni scorsi la necessità di riprendere il colloquio e le trattative coi sindacati. E voglio sollecitare il Governo ad intervenire perché si pervenga ad una soddisfacente soluzione che tenga conto delle rivendicazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Diaz Laura, Degli Esposti e Menchinelli, al ministro dei trasporti, « per sapere quali garanzie definitive egli sia in grado di dare sul Cantiere iniezioni legnami di Livorno minacciato di chiusura e per il quale poi — in seguito alla chiara dimostrazione offerta da tutti i lavoratori e tesa a dimostrare non solo la inopportunità, ma la assoluta mancanza di seri motivi tecnici ed economici che potessero giustificare un tale grave provvedimento — erano state date assicurazioni formali circa la sua permanenza a Livorno » (3090).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nessun trasferimento del Cantiere iniezioni legnami di Livorno è stato deliberato, ed ogni questione relativa è solamente in fase di studio.

Verranno in ogni caso tenuti nella massima considerazione sia gli interessi della città di Livorno, sia quelli del personale dell'impianto.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

DIAZ LAURA. Poiché ho fiducia in quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario, non posso che rallegrarmi, anche a nome di Livorno, di queste dichiarazioni.

Il fatto è che noi siamo stati e siamo ancora molto preoccupati: non si trattava infatti di voci campate in aria o poco fondate. In realtà, si era cominciato a pensare ad un trasferimento del cantiere e si era parlato di sospensione di lavoratori.

Comunque, mi rimetto alle assicurazioni date dall'onorevole sottosegretario e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Pigni, al ministro dei trasporti, « per conoscere in base a quali considerazioni ed elementi si è provveduto ad autorizzare — a partire dal 16 agosto 1960 — l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti delle ferrovie nord-Milano; tale operazione di aumento costerà ai viaggiatori, per la maggioranza lavoratori, una cifra di circa 200 milioni » (3108);

Simonacci, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere come mai ancora non si è provveduto ad elevare il contributo erariale sui finanziamenti suppletivi del 2,50 per cento al 4 per cento, come è previsto dalle disposizioni legislative, a favore di quelle cooperative edilizie, sovvenzionate con contributo statale, a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408, che da tempo attendono il provvedimento, contrariamente a numerose altre cooperative che hanno fruito di tale beneficio. La mancata concessione ha creato gravi difficoltà economiche ai soci delle cooperative, le quali devono soddisfare impegni finanziari non previsti; inoltre la disparità di trattamento fra cooperativa e cooperativa contrasta con le disposizioni di legge e mal si addice ad un sano ed equo criterio distributivo di fondi, disposti, in base alla succitata legge, per la costruzione di alloggi alle cooperative. L'interrogante gradirebbe conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per venire incontro alle legittime attese dei soci e delle cooperative in questione » (2726);

Sinesio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritiene opportuno impartire disposizioni all'« Anas » perché provveda a sostituire i cartelli indicatori collocati all'ingresso dell'abitato di Porto Empedocle, perché errati, con cartelli portanti l'indicazione esatta dell'abitato stesso » (2747).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavazzini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere i motivi per i quali le commissioni insediate dal Ministero dei lavori pubblici per lo studio dell'abbassamento del suolo del delta padano non hanno potuto fornire, al termine di un lungo periodo di studio, alcuna spiegazione sulle cause del grave fenomeno il quale ha suscitato vivaci reazioni e preoccupazioni in tutta la popolazione polesana. L'interrogante chiede che la questione venga affrontata con approfonditi studi volti alla ricerca di una rapida soluzione agli interrogativi da cui dipende lo sviluppo futuro di tutta l'economia polesana » (3021).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il comitato di studio del fenomeno dell'abbassamento del suolo del delta padano, costituito di eminenti esperti, scienziati e tecnici di chiara fama, ha effettuato numerosi e accurati rilievi ed accertamenti, richiesti dalla particolare e complessa natura del problema, al quale non è possibile dare evidentemente una soluzione semplicistica basata su semplici impressioni soggettive. Il Ministero dei lavori pubblici ha sempre seguito da presso il lavoro svolto dal comitato, di cui sopra, curando non solo la profondità degli studi, ma anche, nei limiti del possibile, la loro celerità. Comunque, il comitato, nella sua prossima riunione, esaminerà, discuterà e vaglierà i risultati conseguiti e i dati raccolti e farà di conseguenza le proposte che riterrà del caso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Non sono soddisfatto della risposta, in quanto essa è dello stesso tenore di quella datami nel 1957. Allora, dopo otto mesi di lavoro e di studio proficuo, la commissione di eminenti tecnici e scienziati presentò una relazione, traendo le conseguenti conclusioni. Ma questa relazione è stata archiviata, cosicché a tre anni di distanza non sappiamo ancora le ragioni che hanno spinto il Ministero al silenzio. L'onorevole Togni, quando era ministro, nel dicembre 1958, alla richiesta fatta dai deputati del Polesine, rispose che la relazione era già a buon punto e che dopo qualche mese avrebbe dato una risposta completa circa lo studio compiuto dalla commissione di tecnici. Da allora siamo ancora in attesa della risposta.

Ella, onorevole sottosegretario, ha considerato il problema come se esso avesse ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

rattere burocratico, secondario. Invece esso riguarda tutta una zona di decine di migliaia di ettari di terra sui cui vivono più di 30 mila persone, che lavorano nell'agricoltura. Dal 1951 ad oggi si sono verificate nella zona del delta padano 16 alluvioni e mareggiate, che hanno provocato una catena di sciagure. I metanieri, come è noto, affermano che il fenomeno dell'abbassamento del suolo non è dovuto all'estrazione del metano. Mentre valenti tecnici chiedono che l'esperienza in corso con la chiusura di 26 centrali metanifere sia allargata con la chiusura di tutte le centrali nella zona del delta polesano.

Sono ormai tre anni che la commissione è stata insediata: perché questo silenzio?

Si dice che il Governo non vuole dare una chiara risposta perché è ancora incerto sul da farsi. Vi sono tecnici governativi che ritengono inutile una iniziativa per sistemare in modo definitivo il delta che dovrebbe invece essere abbandonato. Cosa ne pensa il Governo?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ingegnere Padoan, presidente della commissione e noto scienziato, dice che il periodo di tempo durante il quale sono state sospese le estrazioni metanifere è ancora troppo breve per permettere di giungere a conclusioni definitive. La scienza, onorevole collega, ha le sue esigenze.

CAVAZZINI. Non sono uno scienziato e quindi non posso pronunciarmi. E, però, da nove anni che si studia il problema del delta padano e in questo periodo abbiamo avuto 16 tra rotte e mareggiate.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lasciamo, dunque, la parola agli scienziati.

CAVAZZINI. Il fatto è, onorevole sottosegretario, che noi vogliamo una risposta, anche se non definitiva: una risposta che dia una certa tranquillità alla popolazione e a tutti coloro i quali si vedono quotidianamente minacciati dal crescere delle acque. Il fenomeno investe una fascia di territorio che da Porto Tolle si estende a tutti i comuni del delta.

Siamo convinti, onorevole sottosegretario, che la commissione ha già presentato la sua relazione; d'altra parte, alcuni tecnici che ne fanno parte hanno espresso il loro giudizio, affermando che il fenomeno dipende in gran parte dall'estrazione del metano.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'esame è stato ultimato; si aspetta soltanto di valutare i risultati di ciò che è stato fatto.

CAVAZZINI. Aspettiamo già da troppo tempo. Nell'attesa, le alluvioni si succedono con ritmo crescente, allagando migliaia di ettari di terra. Come ella sa, onorevole sottosegretario, l'ultima alluvione risale al 2 novembre 1960. Si è cercato di porre un rimedio rialzando gli argini, ma si tratta di provvedimenti e di misure insufficienti, perché dove è avvenuta l'alluvione negli argini manca la sottobanca.

I tecnici hanno più volte ventilato la proposta di un piano di difesa idraulica stabile, che ponga termine a questa continua catena di sciagure che colpiscono la zona del delta padano. Alcuni mesi fa vi è stata una riunione dell'ufficio tecnico del genio civile di Rovigo, alla quale hanno partecipato anche l'ingegnere Pavanello e lo stesso ingegnere Padoan. Si è parlato della situazione e qualcuno ha accennato all'eventualità di abbandonare una zona del delta.

Onorevole sottosegretario, come parlamentari e come cittadini polesani, abbiamo il diritto di sapere che cosa avviene al Ministero dei lavori pubblici, quali siano le idee in contrasto e quali siano i provvedimenti che si intende adottare. Le alluvioni provocano enormi danni nella zona del delta e, oltreché colpire produttori, commercianti e agricoltori, scoraggiano tutti coloro i quali intendono investire il proprio denaro per risolvere le sorti di questa regione tanto depressa.

È necessario quindi che il Governo faccia conoscere i risultati dello studio di quella commissione e nello stesso tempo prenda le misure necessarie ed accolga le proposte fatte più volte dai tecnici per un piano di sistemazione di tutto il delta padano. Questo è il solo modo di evitare altre alluvioni e cioè altre disgrazie. Il Polesine ha bisogno di sicurezza affinché i produttori riprendano fiducia e si ritorni alla normalità; il Polesine da più di nove anni è tormentato.

È pazzesco dire che non si può fare un progetto di difesa del delta nel 1960 perché sarebbe danaro buttato in acqua per l'irreparabilità del bradisismo. A casi del genere si è fatto e si fa fronte in altre parti del mondo. Una siffatta posizione di negazione aprioristica misconoscerebbe le attuali grandi possibilità della scienza europea (compresa quella italiana) e mondiale.

La tesi della inevitabilità del bradisismo appare, dunque, piuttosto un espediente per non affrontare il problema, la cui soluzione, attraverso un costo preventivato di 1100 o 1.200 miliardi, muterebbe il volto economico-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

sociale della zona, dando lavoro, stabilità, prosperità a più di 80 mila persone.

È tempo che il Governo raccolga le sollecitazioni che in Parlamento, anche da parte democristiana, sulla stampa e nel paese gli vengono rivolte perché arrivi ad una conclusione e perché siano prese definitive misure per assicurare la vita e il lavoro di queste decine di migliaia di persone periodicamente colpite da spaventose sciagure.

Sono insoddisfatto perché il Governo considera con leggerezza, come una semplice pratica amministrativa, le conclusioni della commissione tecnica, che sono di vitale importanza per le popolazioni del delta. Non si giunge ad una decisione non per la necessità di approfondimenti tecnici, ma per il contrasto in atto tra i metanieri e gli agrari, tra i sostenitori della opportunità di salvare queste terre e i nuovi baroni del gas del sottosuolo, che non vogliono perdere un miliardo e mezzo all'anno di interessi e che giocano coi sacrifici di decine di migliaia di lavoratori i quali hanno speso tutta la loro vita nel prosciugamento di quelle terre, rese fertili e produttive.

Credo si debba arrivare dunque alla determinazione di affrontare con la massima serietà il problema, evitando di rimandarne la soluzione dal marzo al settembre e dal settembre al dicembre, continuando per tre anni ancora così. La situazione si è aggravata e i cittadini attendono una risposta definitiva da parte del Governo.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero precisare che non ho risposto qui con superficialità, né con leggerezza. Le cose che ho detto sono meditate e tutt'altro che prive di senso di responsabilità, onorevole Cavazzini. Io posso comprendere la spiegabile impazienza di quelle popolazioni, data la situazione della zona del delta.

CAVAZZINI. Sono sott'acqua!

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Però è bene chiarire che il Governo fa il suo dovere nel sollecitare la risposta del comitato, ma non può premere oltre una certa misura su un corpo di scienziati che ha una sua responsabilità e che ha, a sua volta, il dovere di dare la risposta solo quando abbia acquisito responsabilmente tutti gli elementi. Voi sareste i primi a protestare — ritengo — se si fondassero dei provvedimenti di portata così vasta, come quelli

cui ella ha accennato, su dei pareri affrettati e incompiuti e quindi non perfettamente attendibili.

La prego di considerare che ho detto che il comitato nella sua prossima riunione esaminerà, discuterà e vaglierà i risultati conseguiti e farà le sue proposte. Quindi io ritengo di aver dato una risposta responsabile, come si conviene al Governo.

CAVAZZINI. È la quinta volta in tre anni che si incominciano gli studi senza arrivare ad una conclusione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Preti non è presente, alle seguenti sue interrogazioni, dirette al ministro dei lavori pubblici, sarà data risposta scritta: « per sapere se non ritenga indispensabile provvedere al ricaricamento delle scogliere di Viserba a nord della Fossa dei Mulini, per salvaguardare l'importante centro balneare e per evitare che vengano pregiudicati i notevoli miglioramenti ottenuti, a suo tempo, attraverso la costruzione delle scogliere medesime » (3041); « per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione della costruzione della scogliera frangiflutti n. 7 in località Torre Pedrera (Rimini), che dovrebbe impedire che le mareggiate invernali rechino danni a edifici e a un ponte della strada litoranea » (3048).

Segue l'interrogazione delle onorevoli Laura Diaz, Luciana Viviani, Anna De Lauro Matera, Leonilde Iotti e Maria Lisa Cinciari Rodano, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza del grave arbitrio che si intenderebbe compiere ai danni dell'asilo infantile « Cesare Cave » di Ardenza (Livorno), gestito dall'Unione donne italiane. Detto asilo fu istituito nel 1897 dal signor Cesare Cave, che ne fece in seguito lascito, con la clausola che l'immobile fosse adibito sempre ed esclusivamente ad asilo infantile, laico o religioso. L'Unione donne italiane di Livorno ha gestito per 15 anni l'asilo « Cesare Cave », pagando regolare canone d'affitto ed accogliendo gratuitamente i bambini del rione. È ora pervenuta notizia che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'intendenza di finanza di Livorno è stata autorizzata a cedere il suddetto immobile al comitato livornese di assistenza, onde farne un asilo infantile con carattere cattolico. Le interroganti chiedono al Presidente del Consiglio se non ritenga che questo atto sia illegale, in quanto l'Unione donne italiane gestisce il suddetto asilo dal 1945, adempiendo al funzionamento ed alla vita dell'asilo medesimo con tutte le clausole

che il lascito prevedeva; e se non giudichi pertanto urgente e necessario — al fine di garantire ai bambini dell'Ardenza la possibilità di frequentare un asilo aperto a tutti e che, pur avendo un regolare programma di religione, non è confessionale — intervenire per impedire che un tale sopruso venga compiuto » (2711).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si risponde in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'immobile del quale si fa cenno nell'interrogazione, l'ex « casa del fascio », è sito in Livorno, località Ardenza, ed è composto di tre piani e 19 vani. Esso pervenne allo Stato per effetto dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, numero 159, ed è attualmente occupato dai signori Guantini e Bargiotti, nonché dalla locale Unione donne italiane, che ha adibito i locali del piano terreno ad asilo infantile. Questa è la situazione di fatto.

Tale immobile fu donato al disciolto partito nazionale fascista, con rogito Ricciotti in data 12 maggio 1936, n. 8062 di repertorio, dal reverendo don Vincenzo Caniparoli, con la seguente clausola (mi permetto di richiamare l'attenzione delle onorevoli interroganti sulla clausola della donazione, che costituisce una precisa volontà del donante): « fanno noto le parti che gli immobili oggetto del presente atto sono ad uso asilo infantile con carattere cattolico intestato a Cesare Cave e, fra le parti, si conviene che tale carattere cattolico e tale intestazione devono in ogni modo al detto asilo rimanere ». (E lo stralcio dal testo originale della donazione).

L'intendenza di finanza di Livorno aveva proposto, a suo tempo, d'intesa con quella prefettura, di destinare il compendio a sede del commissariato di pubblica sicurezza di Ardenza; gli aventi causa del donante, però, non intesero rinunciare al cennato vincolo di destinazione e l'avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze, all'uopo interpellata, sconsigliò di adibire l'immobile a tale servizio, in quanto gli eredi ed aventi causa del donante avrebbero potuto chiedere, in sede giudiziaria, la revocazione della donazione.

Con istanza 4 marzo 1959 il comitato livornese di assistenza ha chiesto di acquistare l'immobile in questione per adibirlo ad asilo infantile a carattere cattolico. Dall'atto di costituzione del predetto comitato, rogato dal notaio Ricciotti il 30 aprile 1956, n. 28396 di repertorio, risulta, tra l'altro, che « l'asso-

ciazione ha per scopo principale lo studio e la risoluzione dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, conformemente alla dottrina cattolica ». Tale attività ed indirizzo sono stati confermati dalla prefettura di Livorno.

Essendo, detta destinazione, conforme alla volontà del donante, il Ministero alle finanze ha espresso il proprio favorevole avviso alla cessione sopraindicata, che è stata pertanto autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 1959, con il vincolo di destinazione ad uso di asilo infantile, con carattere cattolico, intestato a Cesare Cave, così come stabilisce la precisa volontà del donante.

Si soggiunge ancora che il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 27 settembre 1960 (quindi in data recentissima), ha espresso il proprio favorevole avviso sullo schema di contratto relativo alla vendita dell'immobile *de quo* al predetto comitato e che, di conseguenza, in data 20 ottobre 1960, sono state impartite istruzioni all'intendenza di finanza di Livorno per la traduzione in atto formale del citato schema di contratto.

Quindi, si tratta non di un sopruso né tampoco di un arbitrio, come infondatamente osservano le onorevoli interroganti, ma di un provvedimento che mira all'osservanza e al rispetto della volontà del donante.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

LAURA DIAZ. Naturalmente sono insoddisfattissima della risposta dell'onorevole sottosegretario. Devo aggiungere però che, in seguito ad un nostro ricorso, almeno per il momento è stato riconosciuto non potere essere i locali dell'asilo venduti al comitato livornese di assistenza; essi sono tuttora gestiti dall'U.D.I.

Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, vi è una grossa inesattezza. Questo asilo fu creato dal signor Cesare Cave Bondi, il quale, quando morì, lo lasciò, come ella giustamente ha citato, con la clausola che i locali avrebbero dovuto essere sempre adibiti ad asilo infantile. Non vi era nessuna indicazione di laico o meno. Fu don Caniparoli che ebbe la bella idea di cedere al fascio questo asilo (lo cedette per una simbolica lira), e che aggiunse la clausola che l'asilo doveva avere carattere cattolico. Si tratta, quindi, di una irregolarità e di una illegalità compiuta da don Caniparoli, perché il signor Cesare Cave Bondi parlava esclusivamente e soltanto di asilo infantile. D'altra parte, vi sarebbe molto da discutere su cosa si intende per asilo infantile cattolico, perché, se è vero che l'U.D.I.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

lo gestisce con personale laico, è anche vero però che nei nostri asili, come in tutti gli asili italiani, si insegna la preghiera, vi è il Crocifisso, e si fa né più né meno che quello che avviene in tutti gli asili, tolti, evidentemente, quelli prettamente confessionali, dove l'insegnamento religioso ha preminenza su tutto il resto. Ma questo aspetto oggi non ci interessa.

Ripeto, invece, che non vi può essere dubbio (ed è per questo, ritengo, che il nostro ricorso è stato accolto) che l'illegalità è stata compiuta da don Caniparoli, il quale, al momento in cui regalò l'asilo al fascio, travisò la volontà testamentaria del signor Cave Bondi.

Stabilita la verità dei fatti, mi auguro che la cosa sia definitivamente risolta e che il Governo, che avrebbe dovuto già intervenire per dare giusta soluzione a tutta la questione, non voglia ora dare prova di imparzialità prendendo per buone le rivendicazioni del comitato livornese di assistenza.

È poi un aggrapparsi agli specchi il dire che, comunque, quella associazione avrebbe avuto diritto ad acquistare e gestire quei locali, in quanto, se è vero che non vi avrebbe istituito un asilo, avrebbe ugualmente interpretato il pensiero del signor Cesare Cave Bondi, in quanto è una associazione che, come ha detto l'onorevole sottosegretario, « studia i problemi dell'infanzia ». La volontà del signor Cave Bondi è chiara: i locali devono essere adibiti ad asilo infantile per l'assistenza quotidiana dell'infanzia. Ed è ciò che l'U.D.I. fa da 15 anni nel modo più meritorio e che, ci auguriamo, potrà continuare a fare per molti anni ancora.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Colitto, al ministro delle finanze, « per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dei proprietari di fondi olivetati, siti nel comune di Rotello (Campobasso), che sia suddiviso in sei rate il pagamento dell'imposta fondiaria sui terreni, sospeso dagli anni 1955-56 e 1956-57, che dovrebbe essere effettuato ora, in un'unica rata. È noto al Ministero che nell'anno 1955 le eccezionali avversità atmosferiche recarono gravi danni alle colture e particolarmente agli alberi di ulivo. In questi ultimi anni, poi, i raccolti, per le continue avversità atmosferiche, sono stati sempre più insufficienti. Riesce impossibile agli agricoltori pagare in una sola volta le imposte arretrate » (2733);

Raffaelli, Rossi Paolo Mario, Tognoni, Liberatore, Laura Diaz e Anselmo Pucci, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la società Montecatini, allo scopo di porre un freno alle sempre più pesanti condizioni di vita e di lavoro determinatesi all'interno dello iutificio Montecatini di Aulla (Massa Carrara). Risulta, infatti, che, nel periodo che va dal 1958 a tutto il 1959, su 720 operai sono state avanzate circa 200 domande di sostituzione del posto di lavoro con altrettanti familiari. Di esse solo 23 sono state accolte. Gli interroganti fanno presente che tali domande vengono avanzate dai lavoratori, i quali, stante l'impossibile ritmo di lavoro — e trattasi, nella maggioranza dei casi, di donne — sono venuti a trovarsi in disagiate condizioni fisiche. Ciò è confermato anche dal fatto che le assenze per malattia, relativamente al periodo suddetto, si aggirano sul 12-14 per cento, quasi sempre con manifestazioni a carattere pleurico e sovente con ricoveri in sanatori. A queste cifre si aggiunga il numero di coloro che sono vittime di continui e ripetuti esaurimenti nervosi, per avere un quadro piuttosto allarmante della situazione esistente nello iutificio di Aulla » (2719);

Roberti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per conoscere se non intendano sollecitare l'ispettorato del lavoro a svolgere un'adeguata azione nei confronti delle officine Fiore, con sede in Resina, ed esercenti lavori su commesse statali, la cui direzione richiede ai propri dipendenti operai di concorrere ad evadere le disposizioni di legge sul lavoro straordinario, sull'apprendistato, sulle assicurazioni sociali e sulla legislazione sociale in genere, assumendo, in caso di rifiuto, un atteggiamento manifestamente intimidatorio, che si concreta in sistematiche sospensioni, in genere eccedenti il limite massimo di tre giorni stabilito dal contratto collettivo di lavoro della categoria, ed in licenziamenti tendenti ad ottenere la complicità dei lavoratori nella evasione della legge. In particolare, l'interrogante sollecita l'intervento degli organi di controllo al fine del rilievo delle seguenti evasioni: a) alla legge sull'apprendistato, mediante l'assegnazione di apprendisti al lavoro straordinario, anche festivo; b) alla legge sul lavoro straordinario, che viene imposto obbligatoriamente ai dipendenti contro la minaccia di multe e sospensioni, senza che il lavoro straordinario stesso sia stato autorizzato dall'ufficio regionale del lavoro e

senza che la relativa remunerazione figuri sulla striscia paga, con l'intento di evadere le leggi; c) all'articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, riguardante i cottimi; d) alle norme sull'igiene e sulla sicurezza del lavoro. L'interrogante sottolinea l'importanza dell'intervento dei competenti organi a tutela di ben quattrocento dipendenti, il cui lavoro e la cui serenità vengono quotidianamente messi a repentaglio da sistemi incompatibili con ogni principio di armonica convivenza e di organica produttività » (2826).

E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ri-tengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Affari esteri):

« Contributo all'Organizzazione delle nazioni unite per le spese di riattivazione del canale di Suez » (2608) (*Con parere della V Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma » (2609) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SAVIO EMANUELA: « Estensione al liceo linguistico "Adorazione perpetua del Sacro Cuore" di Torino delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2610).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Affari interni):

CARRASSI ed altri: « Riforma degli enti comunali di assistenza » (*Urgenza*) (2419) (*Con parere della I, della V e della XIV Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Delega al Governo per la formazione di un nuovo testo unico delle leggi sul debito pubblico » (*Approvato dal Senato*) (2601) (*Con parere della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e trasporto di minerali » (2108) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

GORRIERI ERMANNINO e CASATI: « Agevolazioni tributarie in materia di edilizia turistica nelle zone depresse » (*Urgenza*) (2442) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Movimento nazionale del risparmio » (2596) (*Con parere della II e della V Commissione*);

COGGIOLA ed altri: « Norme per la rivalutazione, a difesa dei risparmiatori, dei titoli e delle obbligazioni con reddito fisso a medio e lungo termine di futura emissione in riferimento all'indice nazionale del costo della vita (2605) » (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PIERACCINI ed altri: « Riordinamento della scuola materna e del personale insegnante » (270) (*Con parere della I, della II e della V Commissione*);

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Istituzione della scuola statale per l'infanzia » (*Urgenza*) (2133) (*Con parere della I, della V e della IX Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ANGRISANI: « Rivalutazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati » (2603).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, in relazione a quanto è stato ampiamente reso noto dalla stampa circa la cessione ad una banca privata dell'intero pacchetto azionario dell'E.C.I. e alle modalità con cui questa cessione sarebbe avvenuta, non ritengano di dover ordinare immediatamente un'approfondita inchiesta sull'operato del presidente dell'E.C.I. L'interrogante chiede inoltre che sia chiarito se la cessione suddetta è stata autorizzata ed approvata dal Ministero del te-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

soro. Infine chiede se, di fronte ai purtroppo numerosi e circostanziati addebiti mossi non da oggi all'ufficio liquidazione enti superflui dipendente dal Ministero del tesoro, - a proposito delle liquidazioni avvenute o in corso degli enti cinematografici dello Stato, non ritengano di estendere l'inchiesta a tutto l'operato del sunnominato ufficio. Da ultimo si chiede se almeno si è tenuto conto, operando la cessione del pacchetto azionario dell'E.C.I., della necessità di salvaguardare la stabilità di lavoro del personale dipendente.

(3175)

« ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponda alle direttive impartite ai dipendenti organi di pubblica sicurezza la condotta tenuta dalla polizia romana la sera del 25 novembre 1960, in relazione all'occupazione della sede dell'U.N.U.R.I. in via Piemonte 63, da parte di una trentina di persone qualificate per " nazifascisti ", in riferimento particolarmente ai seguenti fatti: 1°) chiamata telefonicamente ad intervenire mentre era in corso l'aggressione, la polizia inviava sul posto un sottufficiale, il quale, constatata la realtà dei fatti, ometteva qualsiasi intervento e rientrava in sede giustificando il comportamento dei fascisti; 2°) tale rifiuto di intervento veniva confermato a successiva sollecitazione telefonica dal funzionario del commissariato, il quale dichiarò che sarebbe intervenuto solo dopo presentazione di querela scritta e firmata dal presidente dell'U.N.U.R.I.; 3°) l'occupazione durava oltre un'ora e mezza, senza che la polizia intervenisse; 4°) soltanto quando stavano sopraggiungendo studenti e cittadini democratici provenienti da una manifestazione per la pace in Algeria, la polizia interveniva, limitandosi a invitare i fascisti ad abbandonare la sede occupata, senza procedere a fermo alcuno; 5°) l'azione repressiva della polizia si è invece immediatamente manifestata con violenze e fermi contro i cittadini democratici, che esprimevano la loro solidarietà con l'U.N.U.R.I.

(3176) « BARTESAGHI, LUZZATTO, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

se è vero che il sottosegretariato per l'aviazione civile, salvo rare eccezioni, con-

sente solo per gli aeroporti di Rimini e Torino lo scalo di aerei a voli *charters*, con ciò limitando le possibilità di afflusso turistico per via aerea in molte località marine e montane;

se, nell'evidente interesse dello sviluppo dell'afflusso turistico in Italia, non intende revocare tali dannosissime limitazioni, capaci di mettere in crisi le più importanti zone di soggiorno turistico italiano;

se non intende almeno autorizzare tutti i voli *charters* con scalo all'aeroporto di San Giuseppe di Treviso, punto naturale di diramazione per comitive di soggiorno turistico per Lignano (due milioni di presenze); Jesolo (tre milioni di presenze) e Caorle, Bibione, Chioggia, Grado, Sottomarina, Alto Adriatico in genere, nonché Cortina e Cadore e lago di Garda;

se è vero che già nel decorso anno alcune compagnie di viaggio straniere hanno deviato traffico turistico verso la Spagna, l'Austria, la Jugoslavia, in conseguenza delle difficoltà frapposte allo scalo di voli *charters* nei più comodi aeroporti in relazione alle destinazioni delle correnti turistiche;

se è vero, infine, che le limitazioni di cui sopra sono imposte non solo ai *charters* di provenienza estera, ma anche a quelli di compagnie private italiane (Sam), che esercitano l'industria del noleggio di aerei.

(3177)

« LOMBARDI RUGGERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato della situazione esistente nello stabilimento della B.P.D. in località Castellaccio, recentemente sorto con le agevolazioni dello Stato previste dalle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno, dove dal 25 novembre 1960, è in atto uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L., al quale le maestranze partecipano con la più larga unità e decisione per rivendicare aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro;

per sapere, inoltre, specie dopo che il prefetto di Frosinone ha inspiegabilmente dichiarato di non poter adoperarsi per la risoluzione della grave vertenza che interessa circa mille operai, se non ritenga necessario promuovere la immediata convocazione delle parti per discutere le ragionevolissime richieste delle maestranze.

(3178)

« COMPAGNONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, in considerazione del fatto che l'indennità militare viene concessa per le esigenze del servizio che esplica il militare, non ritiene ingiusta la decurtazione che viene effettuata sulla suddetta indennità nei confronti dei militari celibi.

(14895)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene opportuno dare disposizioni affinché, in caso di trasferimento o di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, vengano concesse le indennità di prima sistemazione e di tramutamento ai marescialli maggiori e agli aiutanti di battaglia in servizio permanente effettivo celibi, come avviene per gli ufficiali sottotenenti in servizio permanente effettivo e per gli impiegati e salariati celibi dipendenti dall'amministrazione militare e dallo Stato.

(14896)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative siano state prese per il finanziamento del Politecnico di Palermo, ripetutamente promesso negli ultimi anni e mai effettivamente attuato.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che il mancato mantenimento della promessa ha causato le giustificate rimostranze degli studenti d'ingegneria di quella città, che hanno occupato — in segno di protesta — i locali della facoltà; e che i lavori del progettato Politecnico non potranno essere avviati neanche per iniziativa della Regione siciliana, poiché essa non è disposta a dar corso agli stanziamenti di sua competenza finché il Governo centrale non dimostri di passare dalle reiterate promesse ai fatti concreti.

(14897)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia il suo pensiero circa il provvedimento senza precedenti assunto dal rettore dell'università di Firenze, che ha sciolto d'autorità il consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria; e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per garantire il rispetto della legge e la

concreta tutela della democrazia universitaria, gravemente ed ingiustificatamente lesa dall'iniziativa rettoriale.

(14898)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, e i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se il Governo è stato informato che, a seguito di accertamenti eseguiti dal genio civile di Cosenza, è stata chiusa al culto la basilica di San Francesco di Paola. In considerazione del pericolo incombente per la incolumità del pubblico, dato il dissesto di alcuni archi e pilastri, dei quali attraverso saggi esplorativi, è stata rilevata la compromessa stabilità, gli organi tecnici hanno dovuto ordinare la preclusione alle numerose folle di pellegrini e di fedeli, che, per rendere omaggio al grande santo della carità, affluivano a Paola da ogni parte della Calabria e del meridione d'Italia.

« L'interrogante chiede di sapere quali interventi verranno spiegati e quali provvedimenti saranno presto adottati sia in ordine al consolidamento ed ai restauri completi della pericolante basilica, sia in ordine alle possibilità di svolgimento delle funzioni e delle manifestazioni di culto, fin quando non saranno eseguite le opere necessarie. Al riguardo l'interrogante ritiene urgente la costruzione di un provvisorio capannone, dove possano essere soddisfatte le esigenze di religione e di pietà dei pellegrini, devoti del santo calabrese.

(14899)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero sui sistemi adottati dalla S.I.A.E. nel settore della previdenza sociale, dove solo gli appartenenti alla categoria dei "soci" godono di un assegno vitalizio; ed, in particolare, sul fatto che la inclusione nella categoria dei soci è condizionata al conseguimento di una cifra elevata di diritti di autore; sicché la stragrande maggioranza degli iscritti è esclusa da qualsiasi beneficio, sebbene contribuisce, attraverso le trattenute sociali, alla cassa di previdenza, della quale solo la ristretta categoria dei soci è, invece, beneficiaria.

« In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio e al ministro se non ravvisino la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

opportunità di assumere essi le iniziative idonee a determinare la modificazione di siffatto stato di cose, eliminando le lamentate sperequazioni, o abbassando congruamente il minimo di incasso richiesto o, meglio, garantendo a tutti, proporzionalmente ai contributi versati, un assegno previdenziale e, comunque, evitando che, come da qualche tempo si verifica, le eccezioni in favore di chi non avrebbe diritto, sulla base degli incassi conseguiti, siano stabilite con criteri del tutto discrezionali dagli organi direttivi della S.I.A.E. e senza nessuna garanzia di imparzialità e di giustizia.

(14900) « FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quando verranno presentati al Parlamento gli attesi provvedimenti legislativi che prevedono la emanazione dello stato giuridico dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e delle guardie forestali, onde sanare finalmente una situazione che, dal punto di vista economico come dal punto di vista morale, è tutt'altro che confacente alle necessità di vita ed alle esigenze di prestigio di tali categorie di silenziosi e fedeli servitori dello Stato, verso i quali sembra non più derogabile l'adempimento di un così solenne atto di giustizia e di solidarietà.

(14901) « SAMMARTINO, BARDANZELLU, AGOSTA, SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di urgenza, ciascuno per la propria competenza, acciocché il santuario-basilica di San Francesco, in Paola (provincia di Cosenza), venga consolidato e riaperto al culto.

« Il genio civile di Cosenza, infatti, a seguito di saggi eseguiti sulle strutture della monumentale basilica, avendo constatato che alcuni archi sono pericolosamente dissestati, ha ordinato l'immediata chiusura al pubblico dell'insigne santuario.

« L'interrogante si permette far presente che la chiusura del tempio, dedicato al più venerato Santo di Calabria, e che è mèta di forti correnti turistico-religiose, non solo regionali, ma anche nazionali, oltre a colpire direttamente il sentimento religioso dell'intera popolazione calabrese, costituisce

anche un notevole danno per lo sviluppo turistico della zona e dell'intera regione.

« L'interrogante auspica, infine, — in considerazione del pericolo incombente alla stabilità dell'insigne basilica — che venga disposta, sempre in via di urgenza, una adeguata salvaguardia delle pregevoli opere d'arte e reliquari in essa basilica raccolti.

(14902) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, a seguito dell'avvenuta soppressione dell'imposta sul consumo del vino e della conseguente semplificazione del servizio di appalto di dette imposte, non reputi opportuno considerare le disastrose conseguenze che si prospettano per i dipendenti delle ditte appaltatrici. Infatti per ogni genere diverso dalle carni il servizio potrà essere assicurato con la procedura in abbonamento ed il personale sarà ridotto ad un 25 per cento di quello attuale.

« L'interrogante desidera conoscere approssimativamente il numero di detti dipendenti per valutare adeguatamente il problema del reimpiego che ne nasce, aggravato dal fatto che essi non fruiscono della stabilità del posto.

(14903) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno di estendere i benefici di cui al titolo II della legge 21 luglio 1960, n. 739, alla zona del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), colpito dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno distrutto pressoché completamente i raccolti della presente campagna agraria. E ciò anche in considerazione del fatto che la quasi totalità dei comuni vicini, che furono colpiti dalle stesse calamità, sono stati già ammessi a fruire dei benefici di cui sopra.

(14904) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) delle fognature, per cui detto comune chiese il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. L'interrogante nutre fiducia che il ministro non risponda ancora una volta, così come sta rispondendo da tre anni, che l'istanza sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere. Il non rendere possibile la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

costruzione di fognature è, del resto, in netto contrasto con la politica di sollevamento delle aree depresse, perseguita dal Governo.

(14905) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) della rete idrica interna, per cui detto comune chiese il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. L'interrogante nutre fiducia che il ministro non risponda ancora una volta, così come sta rispondendo da tre anni, che l'istanza sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

(14906) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza il Ministero ritiene di adottare a favore delle famiglie di Via Mura e di via Piave nel comune di Sant'Arpino (Caserta), rimaste senza tetto causa le alluvioni del 13 e 23 novembre 1960, che hanno provocato danni sensibili anche ai fabbricati di via Ziello e via Compagnone per i lavori in corso dell'impresa Marchetti Mambriani, che esegue la posa dei tubi per la condotta idrica dell'acquedotto campano.

(14907) « FERRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali al signor Sappacone Angelo, coltivatore diretto, residente in Petacciato (Campobasso), non è stata ancora data la quantità di grano, a lui spettante, concessa gratuitamente ai coltivatori diretti; e quando potrà essergli consegnata.

(14908) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se non ritengano opportuno di facilitare maggiormente, per la preparazione dei vini aromatici come vermuth e marsala, l'impiego di alcool da vino e materie vinose, che il vigente sistema di abbuoni fiscali rende tuttora antieconomico rispetto all'alcool da diversa provenienza, senza rinviare il provvedimento ad una rielaborazione di tutta la disciplina legislativa degli alcoli.

(14909) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti, per sapere se sono a conoscenza che la Fabbrica italiana motori agricoli (M.A.I.N.), via Zanolini, Bologna, amministratore Walter Fredi, avrebbe venduto trattori agricoli anche in provincia di Padova (dove da oltre un anno ne è giacente uno in un magazzino) senza autorizzazione, senza denunce all'ispettorato per la motorizzazione, con gravi conseguenze per gli acquirenti, che hanno sborsato notevoli importi senza poter utilizzare il mezzo meccanico.

(14910) « DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non sia ormai indilazionabile esaminare la rispondenza degli organici del personale dell'azienda delle ferrovie dello Stato alle necessità attuali dell'azienda stessa.

« Le aumentate esigenze di esercizio hanno determinato una deficienza di elementi idonei e qualificati in quasi tutti i settori.

« L'interrogante chiede quindi se non sia necessario ed opportuno, dopo accurato esame delle specifiche esigenze, procedere all'assunzione mediante regolari concorsi del personale indispensabile onde assicurare la funzionalità immediata e futura dell'azienda.

(14911) « FRUNZIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ridurre la prevalenza sempre più accentuata dell'armamento estero nei porti dell'Adriatico rispetto all'armamento nazionale.

« In conseguenza dello scarso interessamento della marineria italiana per i porti adriatici la bandiera estera, che nel 1938 rappresentava il 13 per cento del tonnellaggio delle navi arrivate nei principali porti adriatici, nel 1958 è quasi triplicata. Nei primi nove mesi di quest'anno 1960 nell'Adriatico sono state istituite 8 nuove linee marittime di collegamento con l'oltremare: di queste, sei sono state istituite da armatori stranieri e soltanto due da armatori italiani. Nel porto di Trieste su un totale di 78 linee marittime regolari, la metà risultano gestite dall'armamento estero.

(14912) « VIDALI, FRANCO RAFFAELE, MUSTO, BELTRAME, SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga urgente di intervenire presso chi di competenza, perché nelle zone Vigna Clara

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

e Due Pini, in Roma, venga istituita una farmacia;

per conoscere, altresì, se quanto il ministro ebbe a comunicare all'interrogante in data 24 ottobre 1950, in seguito ad altra analoga interrogazione presentata (n. 1594), è stato eseguito e, in particolare, se il comune di Roma, in considerazione del notevole aumento della popolazione in alcune località periferiche, ha proceduto alla revisione straordinaria della pianta organica, per la istituzione di 40 nuove sedi farmaceutiche;

infine, per conoscere in quale modo s'intenda risolvere un così grave problema di grande interesse sociale, tenendo presente che né nella zona di Vigna Clara, né in quella Due Pini esiste una farmacia, cosa che crea grave disagio ai numerosi abitanti delle due suddette zone.

(14913)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non reputi necessario prescrivere che le specialità medicinali e le preparazioni farmaceutiche, in genere, destinate ad uso veterinario vengano sempre confezionate e poste in vendita con caratteristiche esterne tali da escludere in maniera inequivocabile qualsiasi loro involontaria somministrazione per terapia umana, come sembra invece occorso anche in un recentissimo caso riferito dalla stampa e conclusosi con esito purtroppo letale.

(14914)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali la legge recante " Norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva ", che già da più tempo è stata approvata dai due rami del Parlamento, non è stata ancora resa operante mediante la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Il ritardo, che appare inspiegabile come inspiegabili in precedenza sono apparsi altri ritardi verificatisi durante l'*iter* parlamentare del provvedimento, danneggia gravemente le categorie agricole, essendo già inoltrato il raccolto olivicolo, mentre va a tutto vantaggio degli speculatori e dei produttori di oli sintetici, i quali hanno provocato in molte zone il crollo dei prezzi delle sanse, scontando in anticipo ipotetici effetti della nota disposizione riguardante i processi di esterificazione

e di sintesi, che essi, appunto per la ritardata pubblicazione della legge suddetta, continuano invece larghissimamente a praticare.

(14915)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere: dal primo, se non ritenga opportuno, una volta esperiti i dovuti accertamenti, di chiarire con la rappresentanza diplomatica dell'Etiopia in Italia la posizione del giovane Ailè Aragasc, che, secondo notizia apparsa su un quotidiano romano del 22 novembre 1960, si troverebbe nella assurda situazione di vivere in Italia e, al tempo stesso, di non essere riconosciuto, giuridicamente e civilmente, né dallo Stato italiano né da quello etiopico; e dal secondo, se, nel frattempo, non ritenga di dovere adottare quei provvedimenti straordinari, che possano mettere il giovane in condizione di vivere in una società civile.

(14916)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto sia lo stato dei lavori della via navigabile Pontelagoscuro-Porto Garibaldi-via Migliarino-Ostellato-Valle Lepre, anche in relazione alla necessaria copertura finanziaria; per quando inoltre si possa prevedere l'entrata in funzione dell'importante opera, che può ritenersi base essenziale per l'espansione economica di Ferrara e per il potenziamento della zona industriale ferrarese.

(14917)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale nella spesa per la costruzione del viale di accesso alla stazione ferroviaria di Codigoro (Ferrara).

« L'interrogante rileva che la pratica relativa, trasmessa fin dal 1957 del comune interessato, è stata anche di recente sollecitata tramite l'ufficio provinciale del genio civile.

(14918)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano fare effettuare al più presto sia le opere di manutenzione, sia quelle nuove per l'adeguata sistemazione idraulica dei corsi d'acqua in provincia di Grosseto.

« L'interrogante rileva infatti che da parte dei competenti organi da molti anni non si è provveduto alla regolare manutenzione degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

alvei dei corsi d'acqua, e che tale mancata manutenzione ha contribuito a provocare gli ingenti danni di cui alle recenti alluvioni avvenute il 16 settembre 1959 ed il 5 settembre 1960, che hanno interessato soprattutto il territorio dei comuni di Massa Marittima, Follonica Gavorrano, Scarlino, Montieri, Roccastrada e Civitella Paganico (Grosseto).

(14919)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e del tesoro, per conoscere se non intendano emanare gli opportuni provvedimenti affinché agli iscritti alla Cassa di previdenza marinara venga concesso un congruo accordo sui miglioramenti alle pensioni marittime recentemente approvati dal Parlamento.

« Le operazioni tecniche per la determinazione della nuova posizione di ciascun pensionato marittimo, per quanto condotte con mezzi meccanografici, non potranno essere ultimate, a quanto risulta agli interroganti, che nel prossimo mese di gennaio 1961.

« Un congruo acconto versato prima delle festività natalizie e di capodanno assumerebbe un particolare significato umano che tanto più deve essere considerato in quanto si tratta di vecchi lavoratori ai quali, il livello attuale delle pensioni non lascia alcun margine.

(14920)

« ADAMOLI, VIDALI, CAPRARA, RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le ragioni, per le quali i medici dipendenti da enti locali, iscritti di autorità alla Cassa pensione per sanitari, percepiscono, quando siano stati collocati in pensione, un trattamento di molto inferiore a quello che percepiscono gli altri capi servizio dei comuni e delle provincie, iscritti alla Cassa enti locali, pur essendo la contribuzione mensile dei medici dipendenti da enti locali pari, e talora superiore, a quella degli altri funzionari.

(14921)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere come e quando intenda intervenire per costringere la ditta appaltatrice a riprendere i lavori, arbitrariamente sospesi da mesi e senza alcuna giustificazione; per la costruzione dell'ascensore presso la stazione delle Precedenze, sulla linea Bologna-Firenze.

« In proposito, l'interrogante desidera aggiungere che da anni i vari ministri mantengono l'impegno in esame, ma tuttora quei cittadini debbono giornalmente sottostare all'enorme sforzo fisico di salire e scendere nel " Pozzo Maledetto ", percorrendo 1.830 gradini.

(14922)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risultino vere le voci secondo cui sarebbe intenzione del Ministero:

1°) di prorogare ulteriormente l'applicazione del decreto ministeriale 7 agosto 1959, relativo all'impacco e all'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli, già sospeso, con circolare fino al prossimo 31 dicembre 1960, per dichiarate esigenze tecniche degli imballaggi;

2°) di modificare le percentuali di tara fissate con il surricordato decreto ministeriale, rispettivamente entro il 12 per cento per la frutta e del 18 per cento per la verdura; se non ritenga, qualora tali intenzioni rispondano a verità, e siano invece soltanto quelle dei grossisti, che con la deroga consentita mediante la citata circolare, hanno guadagnato diversi miliardi ai danni dei dettaglianti e dei consumatori, di smentire le illazioni che creano inquietezza nei mercati generali, tanto più che un tale orientamento sarebbe contrario allo spirito della legge sulla disciplina del commercio all'ingrosso, nel suo aspetto più positivo per i consumatori.

(14923)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se abbia provveduto od intenda provvedere al finanziamento del cantiere di lavoro richiesto dal comune di Granaglione (Bologna), tramite il competente ufficio regionale del lavoro, per la costruzione della strada Casa Poli-Casa Chierici-Casa Bandinelli.

« L'interrogante desidera aggiungere che si tratta di località attualmente raggiungibili solo a piedi, essendo prive di qualsiasi collegamento, in zona montana molto depressa.

(14924)

« NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali sono i provvedimenti presi o quelli che intendano prendere per adeguare la composizione dei consigli di amministrazione delle aziende autonome di turismo, secondo il disposto del decreto-legge 27 agosto 1960.

« Risulta, infatti, che i consigli che sono tuttora in carica sono per nomina e per com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

posizione in contrasto con le nuove disposizioni, non ancora però applicate, lasciando in essi la vecchia rappresentatività delle categorie e degli interessi, che la nuova legge intese modificare.

(14925) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici della intendenza di finanza affinché venga modificata la disposizione - emanata dai medesimi uffici - per cui, a corredo delle domande di esonero dalle tasse scolastiche in favore dei figli dei mutilati e invalidi di guerra, viene tassativamente richiesto il " modello 69 " rilasciato dalla direzione generale pensioni di guerra per comprovare la qualifica di mutilato di guerra del genitore dell'alunno.

« Gli interroganti fanno presente che l'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, nello stabilire il beneficio sopra citato, non ha posto alcuna limitazione circa la documentazione relativa alla condizione di mutilato o invalido di guerra, per cui è da ritenersi che qualsiasi documento avente valore legale (ad esempio copia legale del decreto di concessione dell'assegno o pensione di guerra oppure dichiarazione dell'opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, ufficialmente riconosciuta anche agli effetti dei concorsi statali ecc.) è valido e va accettato.

(14926) « LEONE RAFFAELE, DE CAPUA, LIMONI, PITZALIS, BERTÈ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti affinché possano venire approntati con la massima sollecitudine tutti i provvedimenti relativi all'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, in favore del personale docente della istruzione secondaria.

« Gli interroganti si permettono fare presente che in favore del personale direttivo e docente della scuola primaria, da tempo, è stata ultimata l'applicazione della norma sopra citata, salvo per alcuni casi rimasti in sospeso e per quelli che dovranno essere ripresi in esame in seguito alle norme interpretative stabilite dagli articoli 4 e 5 della legge 16 luglio 1960, n. 727, malgrado che presso alcuni provveditorati agli studi - come ad esempio quello per la provincia di Roma - i casi da risolvere fossero più nu-

merosi di quelli che debbono trattare le singole direzioni generali della scuola secondaria.

« Il ritardo eccessivo ha arrecato e continua ad arrecare sempre più gravi danni morali e materiali agli interessati, sia agli effetti della posizione di carriera che alla retribuzione spettante, anche perché, avendo la norma decorrenza economica dal 1° gennaio 1958, si sono accumulati nel frattempo ingenti crediti, che non possono ulteriormente essere sopportati dal modesto bilancio degli aventi diritto.

(14927) « LEONE RAFFAELE, LIMONI, BERTÈ, PITZALIS, BUZZI, DE CAPUA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale azione intenda promuovere per risolvere le gravi questioni del complesso petrolchimico dell'A.N.I.C. di Ravenna.

« Da tempo le maestranze si trovano in continua agitazione per i trattamenti ingiusti a cui sono sottoposte. Con atti pubblici, con gli scioperi proclamati a più riprese, le organizzazioni sindacali, quali la C.G.I.L. e la U.I.L., hanno sollecitato la direzione della fabbrica ad un riesame generale della situazione delle maestranze, trovando purtroppo una rigida ed irresponsabile opposizione.

« La situazione, che si prolunga da tempo, ha determinato uno stato di tensione e di fermento: l'ultimo sciopero del 23-25 novembre 1960, la solidarietà espressa dall'opinione pubblica cittadina per la lotta degli operai richiedono il sollecito esame delle rivendicazioni presentate allo scopo di non aggravare ulteriormente la stessa situazione del complesso industriale.

(748) « BOLDRINI, LAMA, PAJETTA GIULIANO, IOTTI LEONILDE, ZOBOLI, BOTTONELLI, ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del turismo e dello spettacolo, al fine di conoscere se è vero:

che la giunta del C.O.N.I. ha convocato per il giorno 28 novembre 1960 il consiglio nazionale, onde procedersi alla designazione del nuovo presidente e alla elezione di due vice presidenti e di sei membri della giunta esecutiva, a norma dell'articolo 7 della legge 16 febbraio 1942, n. 426, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 362; considerato che,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

per l'articolo 6 della legge citata, il consiglio nazionale del C.O.N.I. è formato dai presidenti delle federazioni sportive, due delle quali trovansi attualmente sottoposte a regime commissariale (federazione scherma e medici sportivi);

che il mandato conferito ai presidenti delle singole federazioni è virtualmente scaduto, essendo stata disposta la convocazione per il periodo gennaio-marzo delle assemblee federali che provvederanno alla elezione dei nuovi presidenti;

ritenuto che i commissari, nella loro qualità di organi straordinari creati allo scopo di dare continuità amministrativa a quelle federazioni sportive che attraversano periodi di crisi inabilitante, non costituiscono espressione dell'autonomia riconosciuta dalla legge alle singole federazioni, che la esercitano attraverso i legittimi organi, e non possono a questi sostituirsi nell'esercizio del diritto di voto per la nomina del direttivo del C.O.N.I.;

che, sotto il profilo della opportunità e delle garanzie democratiche, non appare commendevole né conforme allo spirito della legge la convocazione del consiglio nazionale nel momento in cui questo organo è prossimo alla totale rinnovazione dei suoi componenti;

gli interpellanti chiedono al ministro quali provvedimenti egli intenda adottare, per impedire la creazione di una presidenza e di una giunta esecutiva tali, da non costituire la libera e democratica espressione della volontà delle assemblee federali e destinate ad aggravare, piuttosto che a risolvere, la crisi oggi esistente in molte federazioni sportive;

chiedono, in particolare, se il ministro non intenda: intervenire, affinché venga annullata la convocazione del consiglio nazionale, rinviandola a quando le assemblee delle singole federazioni sportive avranno proceduto alla elezione dei loro nuovi presidenti e di conseguenza alla rinnovazione dei componenti il consiglio nazionale: predisporre un provvedimento adeguato ai tempi, che disciplini tutta la materia dello sport italiano.

(749) « BORIN, CURTI AURELIO, SIMONACCI, AGOSTA, AMATUCCI, BALDELLI, CASTELLUCCI, FRACASSI, GAGLIARDI, LA PENNA, LEONE RAFFAELE, MATARELLI, PUCCI ERNESTO, SANGALLI, TERRANOVA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per conoscere se corrisponde a verità che in Sardegna si vadano

creando nuove basi di missili e di sommergibili, che farebbero dell'isola bersaglio di controffensiva in caso di aggressioni; e quale sia il compito dei contingenti tedeschi; i quali — nel quadro della nuova espansione militare della Repubblica federale di Bonn — sono sbarcati in Sardegna come ne sbarcarono durante la guerra fascista, isolati allora dalla gelida accoglienza della popolazione ed oggi ragione delle proteste più vive e di quel vasto allarme che si è anche manifestato durante una recente notte in cui si è svolta attorno a Cagliari una simulata azione di guerra.

« Gli interpellanti chiedono, infine, se il Governo si rende conto che tutto ciò avviene mentre la Sardegna attende che, senza ulteriori ritardi, si provveda al suo piano di rinascita con impostazione democratica e conforme ai precetti del suo statuto speciale e adeguatamente finanziato, ed invece si disperdono miliardi e si esaspera l'angoscia della popolazione per una nuova e più tremenda guerra.

(750) « BERLINGUER, PINNA, LUZZATTO, GHISLANDI, AVOLIO, BETTOLI, FARRALLI, MINASI, PIGNI ».

Mozione.

« La Camera,

considerato il ripetersi, da più anni, delle piene del nostro maggiore fiume e delle disastrose conseguenze da esse provocate: tracimazione delle acque e sgretolamento degli argini, cui si aggiungono violente mareggiate;

considerato che tale fatto non è da imputarsi soltanto a fenomeni naturali, ma anche e soprattutto alla mancata difesa della Valle Padana, particolarmente nella zona percorsa dal Po quando maggiore è il volume delle acque e dei detriti, che esso trasporta nel suo lunghissimo corso;

considerato che una organica sistemazione del delta è assolutamente necessaria alla sicurezza di un territorio strutturalmente indifeso dal fiume e dal mare e alla tutela di una popolazione costretta troppo spesso al doloroso esodo ed alla perdita dei beni, frutto del suo faticoso lavoro;

considerato che nei momenti di emergenza sono spese ingenti somme per lavori e per soccorsi sempre inadeguati;

ricordando come una proposta di legge, che prevede uno stanziamento straordinario per la soluzione di un problema sempre più grave ed urgente, fu presentata nella legisla-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

tura precedente e ripresentata in quella attuale,

invita il Governo

ad attuare un programma tale da garantire per l'avvenire la seria difesa di quella parte del territorio nazionale, più esposto ai pericoli conseguenti alle calamità naturali, non sufficientemente ostacolate dalle opere umane.

(95) « MERLIN ANGELINA, BERTOLDI, ALBARIELLO, CERAVOLO DOMENICO, BERLINGUER, MINASI, PREZIOSI COSTANTINO, AVOLIO, SCHIAVETTI, MUSOTTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano, nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato il giorno della discussione.

GORRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORRERI. Sollecito lo svolgimento dell'interpellanza n. 228, riguardante la situazione degli ospedali riuniti di Parma che da 18 mesi sono retti a regime commissariale.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri, l'interpellanza, presentata il 24 febbraio 1959, è decaduta, ed ella dovrebbe ripresentarla. La Presidenza farà poi presente al Governo la sua richiesta.

BARTESAGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Ho presentato sabato una interrogazione sul comportamento della polizia in occasione dell'occupazione dell'U.N. U.R.I. da parte di estremisti di destra. Ne sollecito lo svolgimento, anche perché, in quell'occasione, si è ripetuto il comportamento offensivo della polizia nei confronti di parlamentari presenti.

BORELLINI GINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORELLINI GINA. A mia volta, sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sull'applicazione della legge sul lavoro a domicilio.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Sollecito anch'io la risposta alla mia interrogazione n. 2892, riguardante anch'essa l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Ho presentato un'interrogazione sui vasti movimenti franosi che hanno investito la città di Larino, in provincia di Campobasso. Sollecito la risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di queste richieste presso i ministri competenti.

La seduta termina alle 18,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COLLEONI ed altri: Inquadramento nella carriera di concetto dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione (1789);

ERMINEI: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle soprintendenze bibliografiche (1990);

PETRUCCI: Modifica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato (2030);

ROMITA ed altri: « Riordinamento della carriera dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze (2511);

FRUNZIO e IGRÒ: Modificazioni alla legge 16 novembre 1957, n. 1122, per l'inquadramento nei ruoli organici dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli ex dipendenti della Gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) (2253).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 (539) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 (*Approvato dal Senato*) (1967) — *Relatore:* Pintus;

Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1969) — *Relatore:* Brusasca;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 (*Approvato dal Senato*) (1970) — *Relatore*: Brusasca;

Adesione alla Convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi Protocollo di firma e Atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2213) — *Relatore*: Pintus;

Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 (2370) — *Relatore*: Pintus;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 (*Approvato dal Senato*) (2404) — *Relatore*: Brusasca;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2339);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2340);

— *Relatore*: Belotti;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2406);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla am-

ministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2407);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2408);

— *Relatore*: Belotti.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore*: Breganze.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1313);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1314);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1315);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1960

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1966);

e delle proposte di legge:

DE CAPUA ed altri: Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi (1418);

TOROS ed altri e BETTOLI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1488-1501).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore*: Canestrari.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi:

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore*: Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI